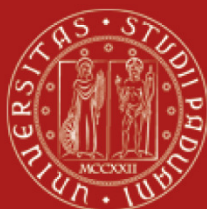


# Francigena

3 (2017)

Aspetti dell'intertestualità franco-italiana  
(*Geste Francor e Aquilon de Bavière*)

MARIA GRAZIA CAPUSSO  
(Università di Pisa)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
LUCA MORLINO, Uniwersytet Mikołaja Kopernika w Toruniu  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
LUCIA BERARDI, Università degli Studi di Padova  
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
MANUEL NEGRI, Universidade de Santiago de Compostela  
FABIO SANGIOVANNI (*redattore capo / managing editor*), Università degli Studi di Padova

*Francigena is an International Peer-Reviewed Journal*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Piazzetta Gianfranco Folena, 1  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

MARIA GRAZIA CAPUSSO	
<i>Aspetti dell'intertestualità franco-italiana (Geste Francor e Aquilon de Bavière)</i>	5
CESARE MASCITELLI	
<i>Canone epico e forme del riuso nella Geste Francor</i>	45
STEPHEN P. MCCORMICK	
<i>Peregrinatio animae: Cartographic Spaces and Epistemological Debates in the Franco-Italian Huon d'Auvergne</i>	79
LAURA MORREALE	
<i>The Columbia Western 24 and the Mort Artu in Italy</i>	111
ANDREA BERETTA	
<i>Sviluppi plurilingui dell'Atile en prose. Prolegomeni ad un'edizione</i>	137

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 24 e 25 ottobre 2016.



*Aspetti dell'intertestualità franco-italiana*  
(Geste Francor e Aquilon de Bavière)

Maria Grazia Capusso  
mariagrazia.capusso@unipi.it

(Università di Pisa)

ABSTRACT

Analisi comparata tra alcuni poemetti della *Geste Francor* (*Berta da li pè grandi*, *Karleto*, *Berta e Milon-Rolandin*) e i corrispettivi riassunti forniti dall'*Aquilon de Bavière* (ed. Wunderli 1982-2007, l. IV, vol. I, pp. 390-397 e l. V, vol. II, pp. 538-540), con rilevamento di cospicue convergenze narrative che invitano a riconoscere nella compilazione marciana un punto di riferimento importante per il più tardo romanzo in prosa. Cenni ad ulteriori analoghi riscontri nei *Reali di Francia* di Andrea da Barberino.

This article proposes a comparative analysis of several short epic poems from the *Geste Francor* compilation (*Berta da li pè grandi*, *Karleto*, *Berta e Milon-Rolandin*) and the corresponding segments provided by the *Aquilon de Bavière* (ed. Wunderli 1982-2007, l. IV, vol. I, pp. 390-397 and l. V, vol. II, pp. 538-540). The discussion gives particular emphasis to prominent moments of narrative convergence, a phenomenon that urges us to recognize the Marciana compilation as an important moment for late prose romance. Also considered are notes and other analogous comparisons with Andrea da Barberino's *Reali di Francia*.

KEYWORDS

*Geste Francor* – *Aquilon de Bavière* – *Reali di Francia* – Intertestualità – Convergenze narrative  
*Geste Francor* – *Aquilon de Bavière* – *Reali di Francia* – Intertextuality – Narrative convergence

La rivalutazione della *Geste Francor* (di qui in avanti: GF) del Codice Marciano fr. XIII può dirsi compiuta, anche se ha radici lontane nel tempo: questa imponente compilazione ciclica, l'unica esistente in campo franco-italiano, aveva già suscitato l'interesse di Pio Rajna, inventore tra l'altro del titolo tuttora corrente che sostituì altre sue precedenti proposte (*Reali di Venezia* e *Reali franco-italiani*) scopertamente ricalcate sul fortunato romanzo di Andrea da Barberino<sup>1</sup>. In ogni caso non è più in discussione la coerenza strutturale di questa ingegnosa concatenazione di poemi epico-cavallereschi<sup>2</sup> destinati a glorificare la famiglia carolingia con i loro principali alleati; e forse

---

<sup>1</sup> Cfr. *Geste Francor* (ed. Rajna 1925): 33; *Geste Francor* (ed. Rosellini 1986): 159; Gaston Paris aveva proposto *La geste de France* (Braghirolli – Meyer – Paris 1880: 502). Sui vocaboli costitutivi del titolo cfr. inoltre Mussons 1990b.

<sup>2</sup> Cfr. Krauss 1980; Cingolani 1987; Zambon 1987; Negri 2003; Zarker Morgan 2001a; cfr. il dichiarato cambiamento di posizione di Cremonesi 1969, poi Cremonesi 1977: LXXII (e Cremonesi 1984: 194-195); Cremonesi 1983: 15-16 e n. 38.

l'impianto genealogico-dinastico era ancora più ambizioso, data l'acefalia accertata dell'unico testimone manoscritto<sup>3</sup>. Nel suo volume-saggio sulla letteratura franco-italiana, Antonio Viscardi situava la GF a metà strada fra copie italianizzate di *chansons de geste* francesi e creazioni originali di ambito franco-italiano. Sondaggi approfonditi sulle specifiche parti componenziali della GF hanno permesso di verificare una certa variabilità del grado di dipendenza dal rispettivo modello oitanico, poiché l'interventismo compositivo dell'autore oscilla tra ossequio parziale alle proprie comunque mai nominate fonti (buon esempio il *Macaire*, almeno nella sua prima parte abbastanza vicino alla presumibile versione originaria della 'Regina Sibilla') e assoluta libertà creativa, tanto evidente quanto poco rivendicata dalla critica moderna (*Berta e Milon-Rolandin*)<sup>4</sup>.

Se della GF non risaltano modelli conclamati, ma solo in parte riconoscibili in quanto liberamente rielaborati, nemmeno si configurano eredi certi, anche se una ricerca in tale direzione potrebbe avvalersi di alcuni confortanti indizi. Mi riferisco alle segnalazioni di Alberto Limentani circa l'*Entrée d'Espagne*, o agli studi di Daniela Delcorno Branca, dove si rileva la stretta dipendenza dal *Bovo marciano* dell'analoga storia contenuta nel IV libro dei *Reali di Francia* (di qui in avanti: RdF)<sup>5</sup>, ma è soprattutto il VI libro dei RdF, «generalmente riconosciuto come il più bello dell'opera»<sup>6</sup>, che presuppone con ogni evidenza la lettura della GF, sia pure contaminata con altre fonti: su ciò continuano a fornire validi riscontri le *Ricerche intorno ai Reali di Francia* di Pio Rajna, confortate dai pareri sintetici di moderni curatori e critici<sup>7</sup>.

Oggi vorrei esporre i risultati, parziali e provvisori, di un tentativo di confronto tra alcuni poemi costitutivi della GF e l'*Aquilon de Bavière* (di qui in avanti: AdB), l'ultima grande composizione franco-italiana datata 1379-1407

<sup>3</sup> Cfr. *Geste Francor* (ed. Rosellini 1986): 14-15; Bisson 2008a: 746; *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 2-4. Il finale v. 17066 lascia pure in sospenso, con la formula «Da qui avanti se nova la cançon» che sembra preludere a una continuazione (Paris 1905: 172 «vers qui annonce une suite», e cfr. Cingolani 1987: 63, n. 12 in rimando all'analogo v. 13431 della *Chevalerie Ogier* preannunciante il *Macaire*) però contraddetta dal susseguente *Explicit liber deo gracias amen amen*. cfr. le proposte critiche riassunte in *Geste Francor* (ed. Rosellini 1986): 784-785 n. 17066; *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): II, 1137, n. 17066.

<sup>4</sup> Cfr. Viscardi 1941: 37-38 (in rimando all'analoga precedente proposta di Giulio Bertoni); fra le edizioni, cfr. le analisi introduttive di C. Cremonesi, M. Scattolini e L. Zarker Morgan, e inoltre Capusso 2001; Capusso 2007: 176-179 e Capusso 2014.

<sup>5</sup> Cfr. Delcorno Branca 1989; Limentani 1992: 226.

<sup>6</sup> Cfr. Boni 1948: 155 da cui si cita a testo («ricco di motivi avventurosi e fiabeschi, di pagine colorite e a volte pittoresche di sapore novellistico, ove traspare talora la poesia della vita di corte, e di felici spunti psicologici e di vivi tratti realistici, che documentano ancora una volta che maestro Andrea è [...] un narratore non privo di efficacia»).

<sup>7</sup> Cfr. Rajna 1872: 224-264; *Reali di Francia* (ed. Mattaini 1957): 27 («La materia del romanzo [...] è da porre in strettissima connessione con il contenuto delle storie del cod. Marciano XIII»); cfr. anche Villoresi 2000: 49-51 e 67-70 e in generale i capp. 2 e 3 (*La produzione cavalleresca in lingua francoveneta e Andrea da Barberino e il romanzo in prosa fra XIV e XV secolo*).

come recita l'intitolazione dell'edizione a cura di Peter Wunderli. Questo monumentale romanzo in prosa si caratterizza per uno straordinario tasso d'intertestualità, verificata da Wunderli stesso in svariate direzioni. Ciò non stupisce in un'opera fittamente composita a tutti i livelli, da quello linguistico (che annovera, oltre al bipolarismo franco-italiano, anche una componente toscana) a quello propriamente compositivo: circa quest'ultimo aspetto rimando ancora alle osservazioni di Wunderli sulla struttura narrativa fittizia, e relative implicazioni<sup>8</sup>. La fenomenologia connessa a tali intrusioni testuali allotrie è stata opportunamente formalizzata in schemi riepilogativi che cercano di ordinare e distinguere i tipi e le modalità di intervento, da quelli espliciti (citazioni di altre opere, in lingua originale o tradotte) a quelli velati (allusioni e menzioni indirette), fino all'integrazione totale della fonte non più riconoscibile, se non per labili indizi, all'interno dell'opera ospitante. Un settore peculiare è costituito da alcuni riassunti (*Résumés*) di altra opera, di estensione variabile e collocati in zone del tessuto narrativo che suggeriscono tali inserzioni digressorie e vagamente ammaestranti. A parte un caso particolare di ambito devoto (la leggenda dei santi patroni di Verona Firmino e Rustico, che compare nel VII Libro, basata su fonti latine), due ampi e circostanziati riassunti invitano ad approfondire le osservazioni forzatamente sintetiche dell'editore Wunderli circa i probabili rapporti di AdB con due poemetti della GF (*Berta da li pè grandi e Karleto*), mentre altri settori dell'opera avrebbero prodotto solo allusioni (*Berta e Milon-Rolandin*) o brevi cenni dubbiamente significativi (*Chevalerie Ogier*)<sup>9</sup>.

Partendo dall'enumerazione delle parti costitutive della GF (*Bovo d'Antona-Berta da li pè grandi-Karleto-Berta e Milon-Rolandin-Enfances e Chevalerie Ogier-Macaire*), occorre anzitutto escludere *Bovo* e *Macaire*, in quanto mai menzionati o oggetto di allusione all'interno dell'AdB. Procedendo dai richiami vaghi e incerti a quelli più consistenti, c'è obiettivamente poco da segnalare circa le narrazioni su Ogier, che nella GF presentano tratti di risentita originalità rispetto ai modelli francesi (*Chevalerie* di Raimbert de Paris, *Enfances* di Adenet): sulla trasmigrazione italiana dell'eroe epico esiste del resto ampia bibliografia<sup>10</sup>. Per quanto riguarda l'AdB, mancano corrispondenze narrative di qualsiasi genere con le storie dei suddetti poemetti marciari, anche se il personaggio epico è comunque presente tra i vassalli di Carlo Magno. Può rivestire peraltro un certo interesse una doppia notazione che rimanda ad una

<sup>8</sup> Cfr. Wunderli 1985 e Wunderli 1987, inoltre *Aquilon*: III, 42-56 (55: «Dans l'*Aquilon de Bavière* nous rencontrons donc toute la gamme des types d'intertextualité possibles et en outre, ils sont d'une fréquence non seulement impressionante, mais stupéfiante»).

<sup>9</sup> Cfr. *Aquilon*: III, 27-31, 46-47 e 89-90 (*Berta*), 47 e 90 (*Karleto-Maimet*); viceversa per *Berta e Milon-Rolandin* 50 e 91 («L'influence sur l'*Aquilon* est cependant modeste»), per *Ogier* 91-92.

<sup>10</sup> Cfr. Rajna 1873-1874-1875; Lejeune 1948: 145-157 (*Ogier et les routes d'Italie*); Bertolini 1966-1967; Togeby 1969: 123-133; *Danois Ogier* (ed. Cremonesi 1977) per *Introduzione e Bibliografia*; Capusso 1997; Zarker Morgan 2001b e Zarker Morgan 2012; Vallecalle 2014.

concorde tradizione franco-italiana e poi italiana circa la caratterizzazione biografica dell'eroe. Sia nella GF, infatti, che nell'AdB, Ogier viene presentato, anziché come figlio di un re nordico, come un saraceno convertito, in curiosa contraddizione con l'appellativo 'Danois' per il quale esistono svariati tentativi di spiegazione sia antichi che moderni<sup>11</sup> (analoga defunzionalizzazione dell'etichetta nominale si ripresenterà per 'Berta dal gran piè' in versione AdB). Il tratto del 'convertito' si stabilizza sul versante franco-italiano e italiano (*Entrée d'Espagne*, *Spagna* italiana e testi simili, fino al *Morgante* di Pulci), e un'ampia digressione sul momento del passaggio alla fede cristiana con conseguente battesimo è inserita nei RdF di Andrea da Barberino<sup>12</sup>, dove tale episodio trova spazio nei capitoli del Libro VI dedicati alla storia del giovane Carlo<sup>13</sup>.

Allora Mainetto, vedendo e conoscendo Uggieri fedelissimo, tolse uno bacino d'ariendo e uno bronзино pieno d'acqua, ed egli e Morando lo battezzarono al nome della Santa Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo; e Uggieri giurò sempre seguire Mainetto insino alla morte.

In questo medesimo tempo venne nella corte di Carlo una lettera mandata d'Africa a Uggieri, la quale molto lo biasimava perché egli s'era battezzato; e in una certa parte diceva: «O Uggieri, tu se' 'danés de l'alma'» (cioè tu se' dannato dell'anima) [...] Per questo, quando il papa battezzò Uggieri, egli volle essere chiamato Uggieri Danese, ma e' più sempre lo chiamavano el Danese Uggieri, e non gli mancò mai questo nome.

Sembra invece esclusiva di GF ed AdB la notazione relativa alle conoscenze plurilinguistiche del Danese: il luogo dell'AdB dove Aquilon si stupisce della padronanza di Ogier nella 'lingua africana' ha qualche attinenza con un passo della *Chevalerie Ogier* marciana che sottolinea le ampie competenze dell'eroe in idiomi esotici (turco, persiano) che lo rendono idoneo ad ambasciate nel mondo islamico, come, nel caso specifico, presso il malvagio re Braier. Forse alla base di questa singolare riformulazione etnico-religiosa di Ogier potrebbe sussistere quel «texte franco-italien perdu» (così Thomas e

---

<sup>11</sup> Cfr. per molto dissimili proposte di spiegazione Togeby 1966: 111; Boutet 2000 (varie *chansons de geste* assimilano alle popolazioni saracene quelle del Nord Europa); Simon 2012 (dal cat. *dener*: 'membro di una decina o insieme di dieci soldati'), ecc.

<sup>12</sup> RdF: 609 (l. VI, cap. XXXIV «Come Carlo s'inamicò con Uggieri, che fu poi chiamato Danese...»), 616 (l. VI, cap. XXXVI: «Come Uggieri conobbe chi era Mainetto, e fecesi cristiano e giuroronsi fede l'uno all'altro»); a p. 651 curiosa spiegazione del termine 'danese' di cui a testo. Cfr. Togeby 1969: 129; Horrent 1979: 108-109 (in rimando a Coronedi 1935: 280-281); *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): 168; Zarker Morgan 2012: 431-432 e *passim*.

<sup>13</sup> RdF: 617 (l. VI, cap. XXXVI); 651 (cap. XLIX).



Rajna)<sup>14</sup> a cui pure rimanda Wunderli, e che potrebbe spiegare altre risentite peculiarità dei testi marciiani a lui dedicati.

*Competenze linguistiche di Ogier messaggero dal Maximo Çudé*

ChevOgier, vv. 11419-11423  
 Si s'acordent li petit e li gran,  
 De invojer li Danois posan;  
 Qe le mior non è en le bateçaman,  
 Q'elo conoit Turchi e Cristian,  
 Si soit la lengue de Turs e de Persan.

*Ogier si dichiara un saraceno convertito promosso cavaliere da Carlo Magno*

ChevOgier, vv. 11682-11684; 11705-11709; 13084

[*Braier a Ogier*]  
 Se vo renojar Deo onipotent,  
 Croir in Macon e farli son talent,  
 Ancora po tu viver longament.

[*Risposta di Ogier*]  
 Nen fu de France, nianche de Baiver.  
 De ver d'Espagne si fo nasu mun per,  
 Ma li rois Karlo si me fe baticer,  
 Si m'adobò, si me fe çivaler,  
 Qe in avant estoja un scuer.

[*Dichiarazione di Ogier*]  
 E son ben çivaler fato da enperer.

AdB: I, II, 136 (rr. 7-18)

Quand li Danois fu prés li dus [*Aquilon*], il dist in lingue africane:  
 -Cil Deu che vos adorés, giantil baron, si vos don la bone jornee!  
 -E vos sogiés li bien venus! respond li dus. Chi estes vos che si bien savés notre lingue?  
 -Baron, dist Uzer, l'ome moi apelle li Danois.  
 -Ai Uzer, dist li dus, cum gran daumagie est de vetre persone quand non mantenés la foi che feront li vetre passés, che segond che vint contés in notre pais, vos estes des bon chevaler che port armes. Se faites par mon consoil, vos ve rendrés a moi e tornerés a vetre foi, e gi vos menerai a mon pere, le amirant de Cartagine

All'opposto di questi fugaci contatti, si prospetta una coerente serialità di riscontri per le storie di Berta e della prima gioventù di Carlo, trasmesse in parallelo da *Berta da li pè grandi* e *Karleto* del Marc. XIII (vv. 1164-2917 e 5491-9026), nonché da due circostanziati riassunti all'interno dell'AdB (rispettivamente *Aquilon*: I, 390-397 e, parzialmente e sinteticamente, *Aquilon*:

<sup>14</sup> Thomas 1882: 545 circa «un récit dont il est impossible de retrouver la source» forse alla base dei RdF per cui propendeva pure il Rajna; cfr. *Aquilon*: III, 92, inoltre Heijkant 2009: 231-232 («La mention du plurilinguisme de chevaliers chrétiens n'est pas neuve»).

II, 538-540 a cui di qui in avanti farò costante riferimento)<sup>15</sup>. Diverse le motivazioni addotte per tali inserimenti e la specifica caratterizzazione narrativa: per quanto riguarda Berta si tratta di un ampio resoconto retrospettivo, consistente nella lunga confessione dell'anima penitente di Gaiete (così viene ribattezzata la falsa Berta) davanti al nipote Roland che la incontra nella fantastica Val Persa<sup>16</sup>, mentre per l'infanzia epica di Carlo l'autore stesso giustifica la sua lunga digressione con la volontà di spiegare le vicende della spada Durindarda, inviata a Cartagine dalla regina delle Amazzoni.

AdB: l. IV, 389 (rr. 37-40), 390 (rr. 1-2)

Alor la vox comenze a parler e dist:

-Bel fil, [...] il a bien .lx. ans passas che t'ai aspetés in ceste grote por toi conter che sui e por qual caixon sui demorés si lungemant in ciste grote. Tu doves savoir che sui l'alme de cele pecaore de Gaiete che fui mere a ta mere Berte. E la caixon por coi sui stés ci dedans, gi te 'l dirai.

AdB: l. V, 538 (rr. 5-8)

Ceste Galacielle fu celle che porta Durindarde e la dona a Aimont; in quel guixe Aimont oit Durindarde e por quel partis Poit la dame che la dona a Aimont e dond la vint, li contes li volt mostrer brevement.

Per questi due capitoli fondamentali del ciclo carolingio la bibliografia è più che abbondante: farò riferimento soprattutto alle messe a punto curate da Albert Henry nell'introduzione alla sua edizione di *Berthe aus grans piés* di Adenet ed ai contributi editoriali e critici di Carla Cremonesi e recentemente di Michela Scattolini per il testo marciano; sulle Berte mediterranee sono da vedere inoltre alcuni articoli di Regine Colliot e di Leslie Zarker Morgan (anche in relazione alle altre donne protagoniste della GF), mentre per le *Enfances Charlemagne* si segnala soprattutto il volume di Jacques Horrent<sup>17</sup>.

Partendo da *Berta*, restano fermi per GF e AdB i capisaldi narrativi comuni a una tradizione di lontana origine dove si fondono dati storici, leggendari e folklorico-fiabeschi: dalla sostituzione delle due dame (sposa e accompagnatrice) alla fuga di Berta nel bosco, che ottiene ospitalità in una

<sup>15</sup> Il riassunto di AdB relativo a Berta si colloca ai ff. 86-87 del cod. Città del Vaticano BAV Urb. lat. 381, appartenenti alla serie (non cospicua) di fogli cartacei che alternano ai pergamenacei; trascrizione di mano posteriore e variamente datata, da Thomas 1882: 538 (fine XV secolo) a Wunderli: «vers la fin du XVI<sup>e</sup> siècle» (*Aquilon*: I, xxxvi-xxxviii, citazione da xxxviii).

<sup>16</sup> Come nella maggior parte delle versioni (tra le eccezioni spicca Adenet), l'usurpatrice è stata bruciata sul rogo: sulla funzione salvifica di Roland cfr. Krauss 1984: 433 e passim. Curiosa la compresenza di un'altra Gaiete nell'AdB: per ambedue cfr. Vallecalle 2012 e sulla seconda Bartolucci 1992.

<sup>17</sup> Cfr. Henry 1963; *Berta* (ed. Cremonesi 1966); *Berta* (ed. Scattolini 2009); Scattolini 2012; nonché Colliot 1978 e Colliot 1984, Zarker Morgan 1994-1995, 2001a, 2003; Rajna 1882; Allen 1978; Horrent 1979.

benevola famiglia di rango inferiore; dal ritrovamento Berta-Pipino cacciatore, allo smascheramento dell'usurpatrice, ad opera di Pipino e della regina madre (ruolo quest'ultimo particolarmente accentuato nella redazione marciana)<sup>18</sup>. Nell'AdB spicca però una divergenza preliminare, rivendicata dall'anima narrante di Gaiete quando avvisa Roland che la tradizionale somiglianza tra lei e Berta «ce non fu voir niant». Venendo meno questo cardine fondamentale per lo scambio di persona, non solo resta immotivato il rimando al 'gran piè' di Berta che pure apre il resoconto narrativo, ma tutto l'intreccio subisce modifiche di un certo rilievo a cui concorrono sia l'attivismo criminale della comunque affascinante Gaiete, sia l'incapricciamento di un disinvolto Pipino per la spregiudicata dama di compagnia. Sembra prevalere qui la pretesa demistificazione da parte dell'autore di una tradizione per il resto concorde, eppure definita scorretta, priva di quella veridicità che si afferma di restituire: innovazione consona all'esuberanza affabulatoria di Raffaele da Verona la cui opera abbonda fin dall'inizio in autocertificazioni circa le proprie fonti, tanto autorevoli quanto fittizie<sup>19</sup>.

Berta, vv. 1923-1926

Quel [=Il conte di Maganza] oit una file, plu bela nen veré,  
 Qe a la raine fu si asomilé,  
 E l'una e l'autre quant fuserent asenblé,  
 L'una da l'autre nen seroit desomilé.

RdF: 547 (l. VI, cap. IV)

«E chiamati Berta come fa ella; tu la somigli, nessuno non ti conoscerà».

AdB: l. IV, 390 (rr. 34-41)

[Colloquio Roland-Gaiete]

S'il ne vos agrevast, gi vos domandasse volunter coment possés fer entendre al roi Pipin che fustes Berte del Gran Pis, ch'il non vos cognosist.

-Bel fil, dist l'alme sancte, ce non fu voir niant. Coment pensés che li pousse fere entendre? Li roi Pipin avoit veue la dame li jor dava[n]t pluxor fois; se li estoit Aquilon de Baviere, Grifon d'Altefogie, Gatin de Normandie, Morand de Rivere, cestor forent in Ungarie e ferent li parentés. I moi cognoscerent bien, si che tel zonse non aus[se] pous fer.

Un altro punto di netta divergenza tra AdB ed il resto della tradizione è costituito da quel matrimonio Pipino-Gaiete che, celebrato dopo la vana ricerca della vera Berta fatta sparire da Gaiete, ed una susseguente dichiarazione di morte presunta emanata dallo stesso re, rende legittima e non 'bastarda' tutta la discendenza della coppia: i due crudeli fratelli che

<sup>18</sup> Henry 1961: 138 definiva Belisant «une vraie virago, d'ailleurs sympathique et le personnage le plus réussi de l'auteur franco-italien», e cfr. Scattolini 2012 e Martineau 2013; in generale le introduzioni di *Berta* (ed. Cremonesi 1966) e *Berta* (ed. Scattolini 2009).

<sup>19</sup> Cfr. Coronedi 1935: 259-260; Wunderli 1985; *Aquilom*: III, 71-77; Heijkant 2009: 221-224.

perseguitarono Carlo, Lanfroi e Landris, ma anche Berta ‘seconda’, futura madre di Roland. Nella GF viceversa Berta ‘seconda’, denominata in richiami preliminari col diminutivo vagamente dispregiativo di *Bertel(l)a* (Karl., vv. 5518, 5520, 5593)<sup>20</sup>, risulta figlia dell’usurpatrice rimasta tale, e ovviamente di stirpe maganzese (tratto topico della GF per designare i nemici dei carolingi, già individuato da Gaston Paris)<sup>21</sup>; comune peraltro il distacco da Adenet che sul finale della sua storia la dichiara (pur nominandola diversamente) prima figlia in tutto legittima della ricostituita coppia Pipino-Berta I<sup>22</sup>.

Berta, vv. 2098-2099; vv. 2107-2111  
E li rois la ten lojal cun sa usor;  
Nen savoit mie coment fust li eror.

Cun li rois stoit si cun por soa usor,  
Por fila li rois d’Ongarie ela avoit clamor.  
De li rois avot tros filz, si cun dis l’autor:  
Lanfroi e Land(r)ix, Berta fu la menor,  
Qe mere fu Rolando, li nobel pugneor

Karl., vv. 5518-5522  
[*Berta*]  
Quela Bertela non obliò pais mie,  
Con eso Karleto la tenoit en compagnie.  
De quella Bertella s’el serà qi vos die,  
Vos oldirés como fi gran stoltie,  
Quant a Milon se dè par soa amie.

vv. 5593-5594  
[*Parla Lanfroi*]  
Bertela, nostra sor, de ses filz è compagnon,  
Com ela fust de soa norison

AdB: l. IV, 392 (rr. 28-35)  
[*In seguito alle calunnie di Gaiete nei confronti di Berta comunque scomparsa, Pipino decide di sposarla*]  
Gaiete, depois che Berte non se trove in nulle part, voiremant la doit esse morte. Gi vos torai a dame, si sposerai por tal convenant se por aucun temp la

---

<sup>20</sup> Della Mora 1981: 46 sottolinea il distacco fra le due Berte: nonostante «alcuni punti di contatto» (vita nei boschi e fortunata agnizione), «il carattere di madre e figlia è profondamente diverso: incolpevole la prima [...] in certa qual misura rea la seconda, per la quale la fuga e le disavventure rappresentano [...] una giusta espiazione della colpa commessa».

<sup>21</sup> Cfr. Viscardi 1941: 22-27; Horrent 1979: 19-20; Zarker Morgan 2001b, e cfr. *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 248; Vallecalle 2012; infine Villoresi 2000: 64 circa la conferma italiana «del casato di Maganza quale sinistra fucina di ogni sorta di complotti ai danni della stabilità dell’impero».

<sup>22</sup> Il nome di Gille è «sans doute une variante de celui de la vraie soeur de Charlemagne, la seule qu’il eut, Gisla (en latin)» (Mussons 1990a: 53); sulla frantumazione nominale relativa alla sorella di Carlo cfr. Roncaglia 1986: 323 e note (si adotta il termine ‘diffrazione’) e Della Mora 1981: 19-21.

trovasse, gi la farai ardre e puis ferai confermer li matrimonie da toi a moi da li apostolice de Rome a ce che, se feistes fil ne file, che sogient legitime a poir rediter la corone de Franze.

E por cist partis moi spoxe e si avi di lui dui fil, ce fu Lanfroi e Lodris, e depois une file, ce fu Berte, toe mere. E voiremant por sapue de pere e de mere, ta mere non fu bastarde.

Adenet, *Berte*, CXXIX, vv. 3169-3173  
 Cele nuit jut Pepins avoeques sa moillier.  
 Trois jours i sejournerent, si l'oy tesmoignier.  
 Une fille engendra, de ce n'estuet cuidier,  
 Gille ot non et fu mere Rollant le bon guerrier;  
 Après ot Charlemaine, le bon roi droiturier.

Non mancano peraltro specifici punti di convergenza tra GF e AdB, che distinguono concordemente le due narrazioni da quella, ben diversa per impostazione e tratteggio dei personaggi, di Adenet le Roi: quest'ultima, sebbene di cronologia incerta rispetto alla GF<sup>23</sup>, rappresenta la versione più completa e diffusa della storia, l'unica inoltre che permetta un confronto serrato con la *Berta* marciana<sup>24</sup>. La prima impressione di lettura riguarda la fisionomia caratteriale della protagonista: la Berta di Adenet oscilla tra ingenua passività ed esemplarità agiografica<sup>25</sup>, e forse l'episodio più significativo della sua alterità rispetto ai testi qui presi in esame è quello del reincontro con Pipino nel bosco. Solo per preservare la propria castità insidiata dall'ancora sconosciuto cacciatore Berta rivela la sua vera identità e permette il reciproco riconoscimento, mentre allegramente complice appare l'atteggiamento delle Berte italianeggianti, certo favorito dall'esplicita presentazione di Pipino da parte dei loro ospiti. In questo caso non contano tanto i riscontri diretti, quanto la condivisione di un clima carico di sottintesi (come notava Carla Cremonesi a proposito della GF)<sup>26</sup>. L'immediata accondiscendenza della Berta

<sup>23</sup> Circa un non dimostrato soggiorno veneto di Adenet, che attraversò l'Italia nel 1270-1271 in occasione della crociata di Tunisi, cfr. Adenet, *Berte*: 20-22 e 28, n. 5. Per le altre versioni di Berta cfr. pure ivi: 28-41, e *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 106-137. Sulla datazione della GF: Cremonesi 1984; *Geste Francor* (ed. Rosellini 1986): 17-23 e Capusso 1988: 185-187; per il manoscritto Bisson 2008a: 55 e *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 12-13 («The combination of handwriting and illuminations in V 13 points to the first seventy years of the fourteenth century»).

<sup>24</sup> In opposizione a Paris 1905: 166-167 e Rajna 1872: 240, cfr. Henry 1961: 137 («Les deux oeuvres s'éclaircissent réciproquement, surtout par contraste»). «Di tutte le versioni che conosciamo l'unica che permetta un confronto con la versione di V 13 è quella di Adenet, anche se si tengono presenti tutti gli aspetti negativi di tale confronto» (*Berta* [ed. Cremonesi 1966]: 32-33; analisi diegetica comparata a 12-30); e cfr. *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 119-122.

<sup>25</sup> Cfr. Henry 1961; De Caluwé 1973; Foehr-Janssens 2001; in sintesi *Berta* (ed. Scattolini 2009): 21-22.

<sup>26</sup> Contrariamente alla versione di Adenet dove l'unione si realizza «solo quando Berta ha riconquistato il suo posto di regina» (*Berta* [ed. Scattolini 2009]: 29, e 41 circa «la vistosa

marciana si trasforma nell'AdB in una saporita scena da interno agreste, con la giovane affaccendata al focolare che pure fa di tutto per farsi notare dal re. Ancora più ardita comunque la Berta della GF, che mantiene l'incognito per ben tre anni mentre il riconoscimento reciproco avviene quasi subito nell'AdB.

*Berta (alloggiata in incognito) accetta di concedersi a Pipino*

Berta, vv. 2275-2276; v. 2281

Berta, quan l'olde, oit un riso çité;

E dist a Synibaldo: «De ço no ve doté

[...]

Presta sui de faire la soa volunté.»

[*Dopo l'unione con Pipino, Berta mantiene l'incognito per tre anni*]

AdB: l. IV, 394 (rr. 4-5; 7-8; 22-24)

Quand li roi manzoit, Berte se fist avant o li feu estoit e fit semblant de aconzer li feu, e pois retorne arer. Li rois la garde [...] E quand li roi oit manzé, avant ch'il soi levast, Berte li anda un autre fois e fist semblant de conzar li feu.

[...] Come cele dist «Volunter!», e alor se presente a li roi

[*Segue svelamento della vera identità di Berta*]

RdF: 563 (l. IV, cap. XIII)

«Vuoi tu dormire stanotte col re Pipino?». Ed ella rispuose di sì.

Lasciando da parte questi aspetti, e concentrandosi sulle specifiche rese testuali, esse permettono di rilevare una serie di accordi ravvicinati, anche parzialmente formali. Si può partire dalla piena fiducia concessa dalla famiglia reale all'accompagnatrice, comunque di nobile origine (contessa di Maganza nella GF, addirittura figlia di re in AdB), mentre in Adenet si tratta della semplice figlia di una serva, anche se provvista della conoscenza della lingua francese. In AdB spicca l'atteggiamento volitivo e prevaricante di Gaiete, al momento in cui si decide la sostituzione (temporanea) della sposa: richiesta avanzata da Berta nella GF, passivamente accettata dal pavido personaggio di Adenet succube della perfida madre dell'usurpatrice, e invece stabilita da Gaiete nell'AdB. In GF e AdB però, a differenza del terrore verginale di Berta su cui si sofferma Adenet, ricorre la medesima concreta motivazione: la stanchezza per la lunga cavalcata, giudicata «assurda» da Rajna<sup>27</sup> (a cui si aggiunge, in AdB, una «autre raixon» non specificata). Inoltre, la stessa tentazione diabolicamente pervade le due usurpatrici, che con parole ancora analoghe chiedono agli

---

contrapposizione fra il timore virginale dell'eroina di Adenet e la scanzonata disinvoltura della Berta marciana), la Berta del Marc. XIII «invece, cede, consapevole, con un riso che sembra pieno di sottintesi» (*Berta* [ed. Cremonesi 1966]: 28, e cfr. Henry 1961: 138).

<sup>27</sup> Rajna 1872: 227 («qui la donna è spossata dal viaggio e però supplica l'amica di coricarsi accanto a Pipino, ammonendola tuttavia caldamente ad impedire col pretesto della stanchezza la consumazione del matrimonio; o non poteva forse ella medesima addurre con pari efficacia e senza alcun pericolo cotale pretesto?»).

improvvisati sicari di far sparire il corpo della vera Berta sotterrandolo in un bosco; e ancora, si nota l'analoga promessa fatta da Berta agli sgherri già impietositi di non farsi mai più trovare (in AdB si aggiunge il suggerimento di quanto dichiarare alla falsa regina).

*Lignaggio dell'usurpatrice*

Berta, vv. 1916-1922  
 [I messaggeri di Pipino]  
 En Magançe venent a alberçer,  
 A cha d'un conte qe oit nome Belençer,  
 Qe de qui de Magançe a cil tenps fu li plu alter.

Li mesaçer sont en Magança entré,  
 A cha de Belençer i sont alberçé.  
 E quel si le receve, volunter e de gre,  
 Por amor li rois li oit molto honoré.

[Per AdB v. *infra*]

Adenet, *Berte*. V, 157-158  
 François savoit Aliste, car leens l'ot apris;  
 C'ert la fille la serve, ses cors soit li honnis.

*L'usurpatrice godeva della fiducia di Berta e familiari*

Berta, vv. 1927-1934  
 A la raine venoit si a gre,  
 A 'l boir e a 'l mançer ela li seoit a pe,  
 E in un leto anbesdoe colçé.  
 Terço çorno furent ilec seçorné,  
 Avantiq'ela fost partia ni sevré,  
 A son per l'oit queria e demandé,  
 Q'ela in França si vaga avec le,  
 E li sea altament marié.

AdB: l. IV, 391 (rr. 5-12)  
 quand li roi d'Ungarie dona Berta, sa file, por mulier a li roi Pepin, il manda a dir a li roi de Corvatie, mon pere, che moi lassast aler in Franze cum sa file por un an, por coi estoie molt sacent in une cort e la dama moi amoit, por coi autre fois ele m'avoit veue [...] E quand li baron verent de Franze por mener Berte a son signor, li roi comanda a sa file che la non insist de nul mon comandamant

RdF: 544 (l. IV, cap. III)  
 La reina cercava di dare a Berta una segreta compagna, di cui ella si fidasse, e parlatone al re Filippo, egli le rispuose: «Quale più fidata compagna le puoi tu dare che Falisetta, che s'è sempre allevata con lei?»

*Motivazione dello scambio tra le due giovani*

Berta, vv. 1960-1963; vv. 1973-1974  
«Çentil polçele», dist Berte en oiant,  
«Toto mi dole le costes e li flanc,  
Por lo çivalçer sonto de maltalant.  
Plus me confio en vos q'a in persona vivant  
[Il re]  
Nen vos diça toçer trosq'a un jor pasant,  
Qe por le çivalçer tuta si fata lant

AdB: l. IV, 391 (rr. 13-15)

Gi deliberei che por cile soire la dame non albergast cum li roi por li civaucer,  
ch'ele estoit stanche e por autre raixon che li estoit.

*L'usurpatrice soccombe alla tentazione di sostituirsi a Berta, ma in AdB concorre lo scorretto comportamento del re*

Berta, vv. 2044-2045  
Quella malvés, qe le diable oit tanté,  
A cil son baillé oit li afar mostré

AdB: l. IV, 391 (rr. 15-20)

Il est voir che cist roi Pipin non estoit mie ben onest. In sa cort il me dist in  
secroi:  
- Certemant, Gaiete, se toi ause veue, gi non averogie tolue autre dame che toi.  
Ces paroles me dist mantes fois e dist, se feisse cum il voloit, il me feroit la plus  
contente dames de Cristentés. Alor li diable moi tenta.

*L'usurpatrice commissiona uccisione e sotterramento di Berta*

Berta, vv. 2051-2054  
Pois la menés en un boscho ramé,  
E illec soja morta e delivré;  
En un fose vu si la setéré,  
Qe de le mais no se saça novella ni anbasé.

AdB: l. IV, 391 (rr. 25-26)

si li comandai che la menast deors la cita e l'alcist e la soterast in leu che unches  
non saust

*Berta implora di essere risparmiata promettendo di nascondersi altrove*

Berta, vv. 2073-2076  
«A, segnur», fait ella, «merçé, por l'amor Dé,  
No me onciés, qe farisi gran peçé.  
Se vu la vite por Deo me lasé,  
En tal logo andarò, mais novella non oldiré.»



AdB: l. IV, 391 (rr. 36-38)

-Ai signor, dist ele, ne volés cometre si orible pechés, che par ma foi, se moi lasés aler, gi alerai in leu che de moi non se saura niant. E dirés a Gaiete che m'haverés mort.

Più esili ma comunque da registrare nella suddetta serialità di riscontri, gli ulteriori isomorfismi sintagmatici che riguardano le agitatissime esternazioni della regina d'Ungheria in cerca della figlia a Parigi, concordemente additata come il personaggio più felice della Berta marciata e solo un po' più defilata in AdB.

Berta, vv. 2637-2640

La dama, o li rois vi, cella dama oit lasé,  
E prende li rois si l'oit çoso afolé;  
E si le dist, "Fel traito renojé,  
O est ma file?"

AdB: l. IV, 395 (rr. 32; 36-38)

[*Alla traditrice*]

Meltris, o est ma file?

[...]

Quand la raine voit li roi, ele comenze a crier quand ele poit:

-Ai roi de Franze, o est ma file?"

Infine, si noti la parallela attenzione descrittiva circa l'allestimento del carro pseudonuziale (GF) o nuziale (AdB). Manca nella GF il preteso gioco etimologico *carro* > *Carlo* a cui indulge l'autore dell'AdB con l'aggiunta dell'altra fittizia derivazione *Maine* (fiume) > *Magno*, forse vago ricordo della «forest dou Mans» citata da Adenet; la doppia disquisizione verrà ripresa, con ulteriori stravaganze derivate, nei RdF.

Berta, vv. 2294-2300

Por li calor (qe fu da meça stée),  
En celle corte sor un caro roée  
Faites qe un gran leito si li sia ben conçée,  
De richi palii soja ben açesmée.  
Suso me vorò colçer con eso ma sposée,  
E far de le la moja voluntée.»  
Elo l' dise por gabes, m'el fu ben averée

AdB: l. IV, 395 (rr. 15-16)

-Fa moi fer une coverte sor cil car e li fa metre un let aconcés de ce che bixognie, che por cist nuit non voil autre zambre.

RdF: 564 (l. IV, cap. XIII)

Tolse uno carro [...] e fecelo tirare in su la riva del fiume, e fecelo di sopra acconciare [...] e di sopra lo fece coprire di ricchi adornamenti e di panni e di verzura e di fronde

*Concepimento di Carlo Magno*

Berta, vv. 2312-2315  
En cella noit oit si ben ovrée,  
Encinta fu d'una molt bella ritée:  
E cil fu Karlo li maine incoronée,  
E fu da Deo beni e sagrée.

AdB: l. IV, 395 (rr. 19-22)  
Cele nuit alberga li roi cum dama Berte sor li car. Si li estoit un flume che coroit  
d'après cele maxon che avoit nome Maino, e fu inzant la dame quelle nuit de un  
fil. E li roi Pipin li fist metre nom Zarle Maine por coi il fu inzendrès sor li car  
après del Maine.

RdF: 571 (l. IV, cap. XVII)  
E saputo Pipino come l'aveva acquistato in sul carro al lato al fiume del Magno  
[...] volle il re Pipino ch'el figliuolo per rimembranza avesse nome Carro Magno  
[...] Ma egli non fallò, imperò ch'egli fu bene magno [...] e quindi avvenne ch'egli  
fu chiamato Carlo Magno e non Carro

Adenet, *Berte*, XIX, vv. 580-582  
Bien cinc grandes jornees, ne vorrent detriier,  
Tant k'en un bois s'en vinrent haut et grant et plenier,  
C'ert la forest dou Mans, ç'ai oÿ tesmoignier

Quanto a *Karleto-Mainet*, il confronto si fa ancora più difficile data la ricchezza e la varietà delle testimonianze letterarie. Intanto la resa italianeggiante del nome del futuro Imperatore nella GF può dipendere dall'accentuata accondiscendenza traduttoria del compilatore, più che dal compiacimento pure dimostrato dall'anonimo per altre personali variazioni onomastiche: vedi Sibilla trasformata in Blançiflor nel *Macaire*, o Belisant non solo regina d'Ungheria nella *Berta* ma anche sposa dello stesso Karleto al posto dell'universalmente nota Galiana-Galienne<sup>28</sup>. Per di più Gaston Paris rilevava un'analogia presenza di Charlot, il Carlotto dei più tardi testi italiani, nel primo foglio del *Mainet* frammentario antico francese<sup>29</sup> che poi però adotta quest'altra forma diminutivale (più che pseudonimo atto a preservare l'incognito) diffusa in vari rami della tradizione.

Occorre poi rilevare che le due narrazioni procedono in parallelo soltanto fino alle prime imprese belliche di Carlo: qui si ferma il resoconto di

---

<sup>28</sup> Sulle «tortuosità nominali per cui il Marc. XIII dimostra peculiare indulgenza» cfr. Capusso 2001: 158 (da cui si cita); Capusso 2014: 78 e note, inoltre Horrent 1979: 88-89 e Scattolini 2012. 'Karleto' trova un corrispettivo parziale in 'Carlotto' dei RdF (in *Geste Francor* [ed. Zarker Morgan 2009]: I, 163 schema onomastico riepilogativo: ben più diffuso *Mainet*).

<sup>29</sup> Cfr. Paris 1905: 309 e n. 2, 310 e n. 4 (sulle comparse di *Charlot* nel *Mainet*). «Loin de rester anonyme, comme dans la tradition française et espagnole, Charlemagne est reconnu dès le début par Galafre» nel Karl. e nell'AdB (Horrent 1979: 84 e 102, pertanto *Mainet* «n'a plus aucune fonction narrative»; diversa la situazione per il *Mainetto* dei RdF).

AdB, dopo la conquista delle due spade, Gioiosa e Durindarda, ambedue di origine saracena, a differenza del *Mainet* che rivendica la cristianità della prima. Il marchio d'origine è invece comune a GF e AdB, con una variazione (Gioiosa donata dal valente Danabrun anziché strappata in battaglia al quasi omografo, e altrove inesistente, Brunador). La storia successiva di Durindarda, che giungerà in Africa e nelle mani di Almont, è parallela nei due testi e richiama ovviamente l'*Aspremont*<sup>30</sup>.

*Origine e destino delle due spade di Carlo Magno; metatesi onomastica Danabrun-Brunador*

Karl., vv. 6828-6833  
 [Braibant]  
 Durendarda oit, qe trença volunter;  
 Plu val la spea, qe l'onor de Baiver.  
 Helmont dapois un tenpo darer  
 Si l'avoit par un so çubler,  
 Qe la furò si cun traitor lainer.  
 Dapois l'avè Rolando l'avoer

Karl., vv. 7114-7116; vv. 7133-7134  
 [Danabrun a Karleto]  
 A ti me rendo de bona voluté,  
 Si te donarò Çoiosa mia spe,  
 Si vojo eser ves dru e ves privé  
 [Karleto]  
 La spea prent de grez e volunter,  
 E a 'l pain dè la soa por cançer.

AdB: l. V, 540 (rr. 12-18; 27-28)  
 Cist Brunador portoit Zogioixe, li bon brand [...] Mainet le alcist e porta pois sempre le brand [...]E pois combati a cors a cors cum li roi Braiband e le alcist. Cist Braibant portoit Durindarde [...] Et [Mainet] tenoit senpre a son galon Zogioixe; e Durindarde avoit in sa zambre. Il avint che un son sarzant li anbla Durindarde, e pois s'en fui [...] [La spada venne venduta in Africa alla Regina delle Amazzoni che la trasmise successivamente ad Aimont figlio del re Agolant] e in tel guixe oit pois Roland Durindarde quand il alcist Aimont.

Si segnalano qui di seguito gli altri ravvicinati luoghi di convergenza tra le *Enfances Charlemagne* marciane e il *résumé* dell'AdB, in comune distacco dal *Mainet* antico francese.

*Il re di Saragozza Galafrio stabilisce per bando che gli osti gli presentino gli stranieri*

Karl., vv. 5780-5786  
 Unde Galafrio par tot son tenimant

<sup>30</sup> Cfr. Boni 1987: 516, 518 e Boni 1988: 54; sulle due spade Horrent 1979: 82 e n. 4, 86-88, 106-107, 189-191 e *passim*; Colliot 1978: 227-229. Mancano altre registrazioni per Brunador in Moisan 1986, cfr. invece s.v. *Danabrun*.

Si fe bandir et arer et avant,  
Qe passer non posa ne petit ni grant  
Se primement ne li è mené davant.  
E questo fe li rois a esiant,  
Par savoir se par nula ren vivant,  
Elo poust avoir celle infant.

vv. 5829-5833 [*Morando di Riviere*]  
Trosqua a Saragoça nen foit arestament;  
Cuitoit cel infant mener çeusement,  
Mais no li valse un diner valisent,  
Qe li oster oit por comandament  
De lor apresenter sença demorament.

vv. 5937-5942  
A li oster çunçent donde e vos lasie,  
Qe in Saragoça furent alberçie.  
E quel fu saço, por bando de la crie,  
Davant Galafrio, tot tros li convie.  
Davant Galafrio si fu l'osto alé,  
Li qual s'estoit molto çoiant e lé.

AdB: I. V, 538 (rr. 26-28)  
Cist roi Galafrie avoit intandus coment Lodris e Lanfroy avoit tolte la corone e coment Mainet estoit fuis. Il fist asavoir pour tout lé oster se nul forester li arivast, ch'il li feist asavoir a cort. Li troi baron che menent l'infant ariverent a Saragoze, e li oster le fist mantinant asavoir.

*Gli accompagnatori di Carlo si dichiarano mercanti di cavalli per mantenere segreta la propria identità*

Karl., vv. 5951-5955  
Morando parole, qe ben fu adoné,  
«Merçeant sumes, alon por li me(r)cé».  
Dist Galafrio, «Ces croire non pos e;  
À li mercé qe vendés e compré?»  
«Cival, bel sire, palafroi e destré».

AdB: I. V, 538 (rr. 32; 34-35)  
-Monseignor, dist Bernard, nos somes de Proenze.  
...  
-Sire, dist Bernard, nos somes merzeant de cival. Se in ceste terre fust un bel cival, nos li comperomes e in autre terre li venderomes.

RdF: 589 (l. VI, cap. XXV)  
Sempre [Carlo] disse ch'era di Ragona, figliuolo d'uno mercatante

*Il fiero sguardo di Carlo fa intuire la sua identità a Galafrio (AdB), già indovinata in Karl. nonostante il tentato travestimento*

Karl., vv. 5959-5963  
En meço de lor dos estoit Karleto acovoté,

E li rois Galafrio li oit aregardé.  
A la fature qe a lu fu conté,  
Entro son cor avoit devisé,  
«Questo è Karleto, q'i frer ont deschaçé».

vv. 5982-5985  
Li ocli var como falcon mué,  
[...]  
Plus fer oit li guardo qe lion encaené.

AdB: l. V, 539 (rr. 7-10)  
Li roi Galafrie garde l'infant e Mainet garde li roi, e por rien del mond li roi non li poit garder ch'il convint abasser ses oils. E quand il oit asés gardee la fixonomie de l'infant, li cors li dist che voiremant cist estoit Mainet.

RdF: 571 (l. VI, cap. XVII)  
ed era della faccia e degli occhi tanto fiero, che nessuno non lo poteva guatare fiso, che non abassasse gli occhi.

*Cause della guerra dichiarata da Braibant a Galafrio: tra esse la libertà di culto concessa ai Cristiani*

Karl., vv. 6018-6021  
Qe li rois Galafrio, e lui e sa jant,  
Tant honoroit la Cristiane jant,  
En son palés fasoit orer li sant,  
E çanter mese e li Deo sacramant.

vv. 6171-6173  
[*Il messaggero di Braibant riferisce al suo re*]  
«Li rois Galafrio non v'ama un diner.  
A quel damisel qe è de' l Batister  
Oit doné sa fila por muler.

AdB: l. V, 540 (rr. 1-4)  
Algun dist che Marsilie, Balugant e Falsiron por lor proeze non vologient che li pere donast li treu a li roi Braibant, segond che fer soloit. E por ciste caixon li fist guerre. Algun dist ch'il fu solemant por coi il lassoit cellebrer in sa cité l'oficie de Yhesu.

Dai luoghi testuali sopra citati si ricava quanto segue:

- L'attesa del re Galafrio a Saragozza (e non Toledo, comune ai rami non italiani della tradizione)<sup>31</sup> per il giovane Carlo fuggitivo si concretizza in precise disposizioni emanate per bando e rivolte agli osti locali: il rimando a questa categoria socioeconomica risulta abbastanza isolato nell'AdB, non nella GF

---

<sup>31</sup> Horrent 1979: 81 e n. 3 («Ce trait nous paraît d'invention italienne, car on ne le trouve nulle part ailleurs»: riflesso anticipato della *Chanson de Roland*?) e 106 (toponimo comune a Karl., AdB e RdF). Cfr. peraltro nel *Mainet* (Paris 1875: 309 e n. 3) l'epiteto *sarragouchan* assegnato a Galafre.

dove in più occasioni si segnalano figure di valenti e accorti albergatori (rimando a uno specifico contributo di Carla Cremonesi con ulteriori mie annotazioni; per la rispettiva frequenza d'uso basta verificare i glossari delle due opere)<sup>32</sup>.

- Alla corte di Galafrio, i fuggitivi tentano di mantenere nascosta la propria identità protestandosi mercanti di cavalli, specificazione assente altrove; nell'AdB si aggiunge la dichiarata provenienza provenzale dei viaggiatori. Il dato informativo si accorda molto bene con l'attenzione anche altrove dimostrata da GF e testi franco-italiani per quest'altra 'nuova' categoria sociale (come ha opportunamente segnalato, per le storie venete del 'Bovo d'Antona', Daniela Delcorno Branca)<sup>33</sup>.

- Sguardo fiero e insostenibile del giovane Carlo davanti a Galafrio: si tratta di un motivo di per sé tipico in campo epico non solo romanzo, ma molto ricorrente nella GF (e nel *Rolandin* si ripropone l'accoppiata sguardo insostenibile-riconoscimento della nobile origine)<sup>34</sup>.

- Cause della guerra dichiarata a Galafrio da Braimant: tra esse spicca la libertà di culto concessa ai cristiani, comune ad ambedue le opere, a cui si aggiungono rispettivamente problemi di vassallaggio economico (AdB)<sup>35</sup> e il mancato matrimonio Braimant-figlia di Galafro (GF) che sarà echeggiato anche nei RdF.

Fra i tratti comuni un po' meno esclusivi, la menzione del mancato risentimento di Galafrio a causa dell'uccisione di un suo parente stretto, fratello (GF) o padre (AdB), da parte di Pipino. La sostituzione del grado di parentela nell'AdB potrebbe derivare, per Horrent, da una ricerca di maggiore verisimiglianza cronologica, ma una notizia analoga era già riportata, sia pure con scarso risalto, nel *Mainet*<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> Cfr. Cremonesi 1983: II, 15-21, e Capusso 1992: 236-237 con vari rimandi. Nel *Karleto* la figura dell'oste collaborativo col sovrano di cui a testo è anticipata da quella, pure parzialmente positiva, del *malvais oster* (v. 5889) che salva Karleto e i suoi dai ladri del bosco (Karl., vv. 5888-5934).

<sup>33</sup> Cfr. Delcorno Branca 1989: 298-300 circa mercanti e, ancora, albergatori (anche in riferimento ad Andrea da Barberino).

<sup>34</sup> Sul tema del «regard puissant de l'enfant prestigieux» cfr. *Aquilon*: III, 90 in rimando a Colliot 1978: 229, e inoltre Coronedi 1935: 274; Horrent 1979: 84-85 (parallelismo Karl.-AdB e inevitabile riconoscimento di Carlo, «tant son maintien est naturellement fier et altier; son regard insoutenable à lui seul le désignait comme le fils de Pépin»). Per riscontri interni all'AdB cfr. Bartolucci 2001: 205 e n. 26, e per Rol. Capusso 2001: 165. Il motivo è attestato ancora nei RdF: «e guatava Carlo fiso nella faccia, e Carlo guatava lui; e convenne Bramante per forza abassare gli occhi, tanto aveva Carlo fiera guatatura» (RdF: 602, l. VI, cap. XXXII).

<sup>35</sup> Cfr. Horrent 1979: 83 e n. 2 (l'AdB si avvale di più fonti?). Cfr. RdF: 591-592 (l. VI, cap. XXVII): respinta la richiesta di matrimonio Galeana-Bramante.

<sup>36</sup> Cfr. Horrent 1979: 84; Paris 1875: 319 e n. 1 circa le guerre di Pipino contro Justamont presentato come un parente di Galafre (ma il testo appare lacunoso e poco comprensibile).

Karl., vv. 5971-5973  
 [Morando]  
 Ben croit qe Galafrio li aust atué,  
 Por la vegnançe de son frer l'amiré  
 Qe Pepin oncist en bataja de pre

AdB: l. V, 539 (rr. 34-35)  
 -Vos sogiés li bien venus. Il est voir che li pere de Mainet alcist mon pere, e si ne ferai vendete

Una divergenza almeno parziale riguarda l'armamento del giovane Carlo, che avviene per mano del fido Morando nella GF (con dono del destriero da parte del re Galafrio), e invece da parte di 'Galiane reine' nell'AdB: rimando problematico, come notava Thomas, poiché all'epoca dei fatti la figlia di Galafrio non è ancora regina. «Rien de plus normal», invece, secondo Horrent<sup>37</sup>: si tratterebbe dell'anticipazione di una qualifica poi effettivamente spettante a Galiana nel corso della narrazione, come dimostrano vari luoghi dell'AdB. Se l'intervento diretto della futura sposa di Carlo appartiene a buona parte della tradizione, sia pure talvolta in subordine all'uno o all'altro genitore, per quanto riguarda la GF si può solo rilevare l'intensa partecipazione emotiva delle due figure femminili, madre e figlia (qui denominata Belisant), all'importante evento.

Karl., vv. 6416-6422; 6425  
 Civaler se fi faire a Morando de River;  
 El veste l'aubers e calça le ganber;  
 Morando le çinse le brando forbi d'açer,  
 Le speron li calçoit li altro civaler.  
 Li rois Galafrio li donò un bon destrer,  
 E cil meesme li vait l'eume a laçer.  
 E la raine li vait a baser  
 [...]  
 E Belisant nen stoit de plurer

vv. 6444-6445  
 E la raine vait Macon orer,  
 Qe guardi son enfant da mortel engombrer.

AdB: l. V, 540 (rr. 8-10)  
 Mainet [...] dist a Galiane reine s'il aust armes, ch'il li droit li cors de liberer ses freres. E la dame li dona armes e cival.

RdF: 596-597 (l. VI, cap. XXX)  
 la reina lo voleva fare cavaliere, ma Galeana disse: «Madre, ogni figliuola di re o di reina può fare uno cavaliere inanzi che vada a marito, e però lo voglio fare cavaliere».

---

<sup>37</sup> Cfr. Horrent 1979: 92 (e 173 per un parallelo iberico).

Per i due poemetti centrali della GF, *Berta e Milon-Rolandin*, la bibliografia di riferimento è alquanto scarsa: all'introduzione delle edizioni Cremonesi e Zarker Morgan si aggiungono pochi recenti contributi di carattere letterario<sup>38</sup>. Lo stesso Wunderli si dichiara incerto circa la loro origine, non escludendo una matrice francese andata perduta. L'influenza su AdB si qualificerebbe comunque «modeste»<sup>39</sup>, limitandosi alla seguente allusione circa il soggiorno di Milone, padre di Roland, a Sutri. Il contesto si riferisce ad un viaggio di Roland in Italia, con passaggio in Toscana:

AdB: l. VII, 770 (rr. 14-16)

il furent molt bien receus e honorés da li Fiorentins [...] che a lor paroit ch'il fust de lor nacion. Che segond che dist li contes, quand li dus Millon fu in band de Paris, il demora asutri [*sic*] in cil pais

RdF: 660 (l. VI, cap. LIII)

Milon con Berta, non potendo per la scomunica istare in niunaterra [...] passò in Italia, diliberato d'andare a Roma. E arrivato presso a Roma a otto leghe, a una città che ha nome Sutri, dove gli mancò da vivere, cioè e' danari, per necessità vendé i cavalli e l'arme, e diliberò d'abitare a Sutri, perché vide non essere ivi conosciuto.

Ritengo che a queste poche righe (confermate dai successivi RdF) vada invece assegnato un quoziente informativo davvero alto, sia in assoluto che in relazione ai rapporti GF-AdB. Intanto la svista tipografico-editoriale evidente è stata corretta dallo stesso editore dell'AdB che nel terzo volume dell'edizione cita e commenta correttamente il toponimo<sup>40</sup>, mancante però tuttora dall'indice dei nomi. Si tratta dunque di un richiamo trasparente al soggiorno della coppia Berta-Milon nella località laziale additata dal solo Marciano XIII (oltre che da una discreta tradizione italiana posteriore, a cominciare dai RdF)<sup>41</sup> come luogo dell'infanzia biologica dell'eroe, nato peraltro a Imola secondo *Berta e Milon*, e ambedue le dislocazioni forse non sono casuali ma tappe di un preciso itinerario<sup>42</sup>.

<sup>38</sup> Cfr. *Berta e Milon – Rolandin* (ed. Cremonesi 1973); Bartolucci 1984; Capusso 2001; Reynolds 2010; Ménard 2011.

<sup>39</sup> Cfr. *Aquilon*: III, 91; per l'indiscutibile italianità dei poemetti cfr. Zambon 1987: 55 e Capusso 2001; *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 194-195.

<sup>40</sup> Ivi: 50; segnalazione dell'aporia in Boni 1987: 530, n. 87; e cfr. Coronedi 1935: 300; Bisson 2008b: 248; *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 200, n. 15; Vallecalle 2015: 718, n. 7 (tra gli esempi di «délocalisation», su cui *Aquilon*: III, 118-120).

<sup>41</sup> Cfr. Bisson 2008b e *Cantari cavallereschi*: 45-78 (*La storia di Milone e Berta e del nascimento d'Orlando*), 207-260 (*Innamoramento di Melone e Berta, e come nacque Orlando e di sua puerizia*), su cui Franceschetti 1975; Forni Marmocchi 1979-1980: 169-171; Fassò 1987; Moretti 2011: 55 e nn. 2-3.

<sup>42</sup> La nascita di Roland e la riconciliazione con Carlo Magno sono ambientate «in due località minori, Imola e Sutri [...] entrambe dislocate lungo i percorsi della via Francigena» (Bisson 2008b: 255 e cfr. Cremonesi 1983: I, 8-9, nonché Di Ninni 1999: 19, 23).



Altra informazione ricavabile dal breve passo di AdB, il 'bando' che nonostante blandi dubbi critici<sup>43</sup> non può che coincidere con quello emesso da Carlo contro gli amanti fuggitivi (*Berta e Milon*), annullato solo al momento della riappacificazione familiare saggiamente favorita da Namò nel *Rolandin*.

*Milone bandito; tappe Imola-Sutri*

Berta, vv. 1377-1378  
Quando de la cort elo fu sbanoé,  
De le naque Rolando

BM, vv. 9239-9242  
Quando [*Carlo*] no li trova si li oit sbanojé,  
E un tel bando mandò por le contré:  
Çascun de ceus qe li avoit trové,  
Davant Karlo li aust apresenté

Rol., vv. 11238-11239  
[*Namò a Carlo*]  
Quest'è li don qe vos è demandé:  
Milon e Berta, qe avés sbanojé.

BM, vv. 9364-9367  
Après de *Ymole*, a une fontane cler,  
Qe ilec estoit fora por la river,  
Ilec partori li son fio primer;  
Ço fu Rolando, li meltre çivaler

BM, vv. 9443-9444  
De çorno en çorno tant vait erant,  
Qe a *Sutrio* vent en ilec desant.

Rol., vv. 10907-10910  
E l'inperer çiva(!)ça ardieman  
Con ses çivaler e petit e gran.  
A'l Bachanel pasent q'è li camin sovran;  
Trosque a *Sotrio* non fe arestaman

Il fatto che Sutri sia erroneamente collocata in Toscana, e collegata al soggiorno italiano di Roland, contraddice la tendenziale esattezza dei richiami toponimici reali (altra cosa ovviamente per i fittizi) nell'AdB, ma potrebbe rientrare in quella notevole considerazione per la regione dimostrata in tutta l'opera<sup>44</sup>, a partire dall'assetto linguistico. Quello che interessa qui rilevare è

<sup>43</sup> Coronedi 1935: 290 circa «il lungo esilio che Milone ebbe a trascorrere lontano dalla Francia – per ragioni a noi ignote – e durante il quale si rifugiò in Italia, a Sutri»; *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 200 (esilio di Milone da Parigi «for unspecified reasons»).

<sup>44</sup> Cfr. Coronedi 1935: 300-302; *Aquilon*: I, XXXIII; Krauss 1987; Heijkant 2009: 229-230; Vallecalle 2011: 293.

l'adozione della suddetta città nel quadro geografico relativo alle vicende che portano alla nascita di Roland. Che tale scelta dipenda dallo sfruttamento di leggende indigene (Sutri tappa importante della via Francigena, come rileva Sebastiano Bisson) o da un accorto riutilizzo di letture epiche oitaniche dove proprio Sutri, nei poemi su *Ogier*, occupa una posizione di rilievo in quanto luogo strategico di sosta dell'esercito carolingio invocato dal Papa (numerose le citazioni del toponimo sia nelle *Enfances* che nella *Chevalerie Ogier*, ma non nelle corrispondenti versioni marciiane)<sup>45</sup>, sta di fatto che la consecuzione 'Milone bandito – approdo a Sutri' rimanda univocamente a *Berta e Milon-Rolandin*. Queste due sezioni strettamente correlate della GF devono quindi essere riconosciute quale centro propulsore di tutta una serie concorde di richiami posteriori, dall'AdB a varia produzione epico-cavalleresca (*Reali di Francia*, *Spagna* in prosa, nonché due cantari toscani quattrocenteschi già segnalati da Rajna) che ribadiscono l'insolita nascita italiana di Roland. Quasi inutile precisare che la curiosa dislocazione laziale rimane confinata, appunto, in ambito italiano, essendo pressoché sconosciuta al dominio francese: stando al *Répertoire des noms propres* di André Moisan, l'accoppiata Milone-Sutri ritorna soltanto nella tarda e composita messa in prosa di David Aubert, *Croniques et conquestes de Charlemagne* (metà del secolo XV)<sup>46</sup>, probabilmente debitrice per questo aspetto alla tradizione epico-cavalleresca italiana.

Mi sembra che vada anche sottolineato il relativo spazio concesso nell'AdB, sul possibile modello della GF, alle figure di Berta 'seconda' e di Milone. Quest'ultimo in particolare, alquanto defilato in area oitanica, forse a causa della tendenziale reticenza (o censura) che avvolge l'origine del massimo eroe epico, risulta un personaggio «de remplissage»<sup>47</sup> quasi ovunque ridotto a pura etichetta anagrafica relativa a Roland, mentre un grande rilievo gli è assegnato nella GF, dove il figlio primogenito di Bernard de Clermont diventa coprotagonista di uno dei poemetti costitutivi (*Berta e Milon*) che ha la sua naturale continuazione nel *Rolandin*. Un trattamento di riguardo parallelo, anche se postumo, è riservato a Milone nell'AdB, a partire dalle prime linee dell'opera che presentano un giovanissimo Rolando vestito a lutto in memoria

<sup>45</sup> Cfr. Bisson 2008b: 245-247, in puntuale riferimento a luoghi delle edizioni Eusebi (per la *Chevalerie Ogier*) e Henry (per le *Enfances Ogier* di Adenet); inoltre Capusso 2001: 162: «possibile che l'accoppiata Milone-Sutri, ricavata dai testi su Ogier certo ben noti al compilatore, abbia indotto a questa comunque strategica ambientazione del settore inedito» della GF. In generale su Sutri nel Medioevo cfr. Vendittelli 2008.

<sup>46</sup> Cfr. *Croniques et conquestes de Charlemagne*, per cui cfr. Moisan 1986 s.vv. Inoltre Guyen-Croquez 2015b (circa le fonti Guyen-Croquez 2015a: 257 rimanda a *La Librairie des ducs de Bourgogne, manuscrits conservés à la Bibliothèque royale de Belgique*, IV: *Textes historiques*, éd. par Bernard Bousmanne, Tania van Hemelryck et Céline van Hoorebeek, Turnhout, Brepols, 2009, pp. 127-158).

<sup>47</sup> Così Mussons 1990a: 54; significativo il titolo dell'articolo di Planche 1978: *Roland fils de personne*. Cfr. Della Mora 1981; Roncaglia 1986; Capusso 2001 e Capusso 2009: 26-27 (rari «gli avvistamenti di Milone in quanto genitore di Roland») e note; Reynolds 2010.

del padre eroicamente caduto ad Aspromonte. Nel panorama epico francese esiste una piccola diaspora in relazione alla fine di Milone: consunto da imprecisata malattia nelle Fiandre secondo il *Charlemagne* di *Girart d'Amiens*, scomparso in battaglia, in luoghi diversi, altrove<sup>48</sup>. Il clima apertamente festoso del *Rolandin* marciano esclude tali cupi presagi, anche se l'autodichiarazione di Milone aspirante a future imprese crociate fa intravedere per lui un analogo destino di tragica gloria.

*Genealogia di Milone*

Berta, vv. 1374-1376  
 [Bernardo de Clermont]  
 Pere si fu Milon, si como vu savé,  
 E quel Milon fu per Rolando l'avoé;  
 Si oit par muler Berta la insené.

AdB: l. IV, 538 (rr. 18-19)  
 Cist Bernard [de Clermont] avoit cinque fil. Li prime avoit nom Millon, e cist fu pere de Roland.

*Destino eroico di Milone*

AdB: l. I, 10 (rr. 38-40), 11 (rr. 1-3)  
 Atant ariva in la sale ly cuens de Clermont, fil al dux Millon d'Anglant, ce est li gioene Roland, che estoit tot vestus a brune por la mort de som pere Mellon, che estoit mort in Aspromont. E sacés che cille veste il porta trois ans; e ce non fist a merveiler s'il honora sum pere, car a son temps non fu meillor cavaller de luy.

Rol., vv. 11311-11313  
 [Milone riabilitato a Carlo]  
 Vu m'avrés trato dequel penser.  
 Omais me conven penser d'altro mester,  
 Dever pain combatre e çostrer.

Accanto a Milone, Berta 'seconda': i brevi cenni a lei dedicati in *Berta da li pè grandi* e *Karleto* preparano, in coerenza col trattamento riservato ad altri protagonisti della GF, il suo passaggio in primo piano in quanto coprotagonista di *Berta e Milon* e ancora del *Rolandin*, dove si distingue come premurosa madre del piccolo eroe<sup>49</sup>. Nell'AdB, il personaggio di Berta appare ideale continuazione di quello della GF, in quanto pienamente reintegrata nel suo ruolo regale momentaneamente disatteso durante il difficile esilio italiano. Lo

<sup>48</sup> Sull'Aspromonte convergono, oltre all'AdB, RdF e compilazioni tardive, e parte della tradizione della *Chanson d'Aspremont*; l'*Entrée d'Espagne* accenna alle Ardenne, alla Spagna lo Pseudoturpino. Cfr. Della Mora 1981: 33; Boni 1987: 531, n. 89; Capusso 2001: 163, n. 29; Capusso 2009: 23-26 e n. 46.

<sup>49</sup> Cfr. Colliot 1978: 235-236; Mussons 1990a: 52-54; Capusso 2001; Reynolds 2010.

dimostrano le sue iterate presentazioni sia come figlia della coppia regolarizzata Pipino-Gaiete, sposa legittima di Milone d'Anglant e madre di Roland, che come moglie in seconde nozze di Gano di Maganza, matrimonio a lei imposto dallo stesso Carlo Magno (come replica Berta alle rampogne del figlio in un colloquio dai toni assai familiari); e proprio per salvare Gano, personaggio assai più sfumato qui che nella primitiva epica oitanica<sup>50</sup>, Berta si distingue in una perspicace e vittoriosa azione diplomatica. Infine, le pie istituzioni promosse da Berta 'seconda' per l'anima penitente della madre Gaiete riportano ancora una volta in Italia (Roma) e appaiono un segnale rasserenante e purificatore nei confronti di quel doppio peccato genealogico d'origine (vincolo matrimoniale inesistente o estorto, oppure tardivamente apposto)<sup>51</sup> che, quasi incredibilmente, gravava sul massimo eroe della cristianità.

*Berta costretta da Carlo a sposare Gano?*

AdB: l. VII, 832 (rr. 22-26)

-Mere, dist li cont, se aussés gardés onor a li dus Millon d'Anglant, mon pere, vos non auristes la poine che avés.

-Vos dites voire, dist la dame, mes de ce non moi poés reprocer, che vos savés bien ch'il non fu de mon vouloir a prendre maris. Mes li roi, mon frere, moi forza.

*Posizione eminente di Berta a corte*

AdB: l. VII, 842 (rr. 1-4)

madame Berte avoit tant amis in celle cort ch'il non se poit dir zonse in cort ch'elle no 'l saust, e quand elle oit saus coment li roi, son frere, estoit deliberés de fer morir son signor, elle manda plus celleemant ch'elle poit por li dus de Baivere

l. VII, 842 (rr. 9-13)

[*Berta a Namo di Baviera*]

li dus Aquilon, vetre pere, fu amis a Bernard de Clermont e vos fustes amis de li dus Millon d'Anglant, che fu mon signor. E tot cestor croi che fust niant a le amor che portés a mon fil, li cont de Clermont, e por cil amor vos pri che moi conseliés ce che pois fer che mon signor non soit mort.

---

<sup>50</sup> Cfr. i giudizi contrastanti di Coronedi 1935: 287-288 (che ribadisce la negatività del personaggio) e Vallecalle 2012: 168-169 (la schiatta maganzese appare «infléchie et nuancée dans *Aquilon de Bavière*»), inoltre Krauss 1984: 437 (poiché l'*Aquilon de Bavière* narra «l'antefatto di Roncisvalle, Gano deve essere mantenuto in vita, per poter perpetrare il tradimento decisivo»).

<sup>51</sup> Colliot 1978: 225 sottolinea «l'origine doublement bâtarde de Roland, par sa grand-mère d'abord, puis par l'union prématurée de ses parents, Milon et Berte». Cfr. Della Mora 1981: 18 (schema genealogico-familiare relativo a Milone-Berta-Roland).

l. VII, 842 (rr. 27-30)

[*Berta a Girardo di Rossiglione*]

-Sire Girard, vos fustes une fois mon soraze, si fui muiler al dus Millon d'Anglant, vetre frere [...] Gi vos pri, bel sire, por tot cil amor che li portastes e che portés a son fil, li cont de Clermont, mon fil, che ne moi abandonés a cist pont

l. VII, 850 (rr. 1-2)

[*Carlo Magno inveisce ma accorda la grazia a Gano*]

-Berte, maleoit soit li jor in che toi li donai a muiler ch'il a plus de .xv. ans. Se non fust por toi, che l'aurogie feit apendre.

*Berta I-Berta II*

AdB: l. VII, 849 (rr. 11-16)

[*Dialogo Berta II - Roland*]

-Dame, vetre mere moi dist che certemant vos fustes legitime e de legitime matrimonie, si moi mostra la raixon por coi e dist che ly roi Pipin la spoxa cum ome che pensoit voiremant che sa dame fust morte, e elle le creoit insimant; autremant li roi non l'auroit spoxie ne elle l'auroit consentus.

De ces paroles fu molt contente la dame.

l. VII, 852 (rr. 20-22)

[*Berta fonda un ospedale a Roma per la salvezza dell'anima di Gaiete*]

E atant la dame vint a Rome molt bien acompagnie. Li apostolice li fist grand onor quand il soit ch'elle estoit sorelle de li roi de Franze e mere del Roman Senator

In conclusione, i dati raccolti dovrebbero contribuire ad un bilanciamento dei precedenti giudizi critici, tendenti a puntualizzare le divergenze più delle convergenze pure ravvisabili senza difficoltà fra GF e AdB. A proposito delle *Berte* e del *Karleto-Mainet*, Peter Wunderli ipotizza un comune modello franco-italiano perduto oppure l'intervento di Raffaele che avrebbe inserito «modifications personnelles considérables»<sup>52</sup> al testo del Marc. XIII. Concorda almeno in parte Leslie Zarker Morgan quando suppone che certe disarmonie all'interno di consecuzioni narrative similari dipendano da apporti individuali o da una fonte non precisata; tale era già il parere di Jacques Horrent a proposito di *Karleto-Mainet*. La congruenza e serialità dei riscontri effettuati, la spia toponomastica di Sutri e il moderato distacco cronologico nei confronti della più antica GF invitano a riconoscere nella compilazione marciana un punto di riferimento importante, anche se non esclusivo, per i luoghi considerati dell'AdB. Quanto all'eventuale intermediazione dei RdF tra GF e AdB, è un punto delicato trattandosi di due opere virtualmente

<sup>52</sup> *Aquilon*: III, 90-91, e cfr. *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009): I, 143; Horrent 1979: 105-106 («l'extrême complexité de la tradition» non esclude strette similarità fra Karl., AdB e RdF le quali invitano a ritenere «qu'ils procèdent tous trois d'un même récit»).

contemporanee: la fascia cronologica di composizione dei RdF (1380-1420) è quasi sovrapponibile alle date fornite dall'autore per AdB. Può essere accattivante supporre addirittura un contatto diretto fra i due scrittori, anche tenendo conto dell'ipotizzato, ma non dimostrato, soggiorno toscano dell'autore veronese<sup>53</sup>. Più semplice però riconoscere nelle due opere due riflessi paralleli e distinti di quella sistematica appropriazione e ripresentazione mirata della 'materia di Francia' che ben caratterizza il clima letterario italiano di quegli anni, dove risalta ancora nettamente la funzione intermediatrice della tradizione franco-italiana.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Città del Vaticano BAV Urb. lat. 381	Città del Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	Urbinate lat.	381 (1363)
Venezia BNM fr. XIII	Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana	francese	XIII (256)

### II. Opere

#### Adenet, *Berte*

Albert Henry, *Les oeuvres d'Adenet le Roi*, t. IV. *Berte aus grans pies*, Bruxelles – Paris, Presses Universitaires de Bruxelles – Presses Universitaires de France, 1963.

#### *Aquilon*

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière, roman franco-italien en prose (1379-1407)*. Introduction, édition et commentaire par Peter Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 1982-2007 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 188, 189, 337).

#### *Berta* (ed. Cremonesi 1966)

Berta da li pè grandi. *Codice Marciano XIII*, introduzione, testo, note e glossario a cura di Carla Cremonesi, Milano – Varese, Cisalpino, 1966.

---

<sup>53</sup> Per la cronologia di Andrea da Barberino cfr. Rajna 1872: 313-327, e *Reali di Francia* (ed. Mattaini 1957): 26-27; Allaire 1997: 5-6; Villoresi 2000: 66. «Quant à sa connaissance du Toscan, l'auteur l'a peut-être acquise lors d'un séjour en Toscane, région qui constitue le décor du dernier livre» (Heijkant 2009: 221), ma cfr. *Aquilon*: I, xxxii-xxxiii in rimando a precedenti studi (tra cui Coronedi 1935: 300-301) concernenti allusioni e indizi: «tout cela reste trop vague et sans preuve tangible».

*Berta* (ed. Scattolini 2009)

*Berta da li pe grandi*, a cura di Michela Scattolini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009 («Gli Orsatti», 31).

*Berta e Milon – Rolandin* (ed. Cremonesi 1973)

*Berta e Milon – Rolandin. Codice Marciano XIII*, introduzione, testo, note e glossario a cura di Carla Cremonesi, Milano – Varese, Cisalpino – La Goliardica, 1973.

*Cantari cavallereschi*

*Cantari cavallereschi dei secoli XV e XVI*, raccolti e pubblicati da Giorgio Barini, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1905.

*Croniques et conquestes de Charlemagne*

*Croniques et conquestes de Charlemagne*, publiées par Robert Guiette, tt. I, II/1, II/2, Bruxelles, Palais des Académies, 1940-1943-1951 («Académie royale de Belgique. Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques. Collections des anciens auteurs belges», n.s., 3).

*Danois Ogier* (ed. Cremonesi 1977)

*Le Danois Ogier. Enfances-Chevalerie. Codice Marciano XIII*, a cura di Carla Cremonesi, Milano, Cisalpino – Goliardica, 1977.

*Geste Francor* (ed. Rajna 1925)

*La Geste Francor di Venezia. Codice marciano XIII della serie francese*, facsimile in fototipia pubblicato sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione per cura della direzione della Biblioteca Marciana, con un proemio di Pio Rajna, Milano – Roma, Bestetti & Tumminelli, 1925

*Geste Francor* (ed. Rosellini 1986)

*La Geste Francor di Venezia*, edizione integrale del Codice XIII del Fondo francese della Marciana, introduzione, note, glossario, indice dei nomi a cura di Aldo Rosellini, Brescia, La Scuola, 1986 («Pubblicazioni del Centro di Linguistica dell'Università Cattolica. Saggi e Monografie», 6).

*Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

*La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII (=256)*. With glossary, introduction, and notes by Leslie Zarker Morgan, 2 voll., Tempe (Arizona), ACRMS (Arizona Center for Medieval and

Renaissance Studies), 2009 («Medieval and Renaissance Texts and Studies», 348).

*Reali di Francia* (ed. Mattaini 1957)

*Romanzi dei Reali di Francia*, a cura di Adelaide Mattaini, Milano, Rizzoli, 1957 («I Classici»).

*Reali di Francia* (ed. Roncaglia – Beggiano 1987<sup>2</sup>)

Andrea da Barberino, *I Reali di Francia*. Introduzione di Aurelio Roncaglia. Note di Fabrizio Beggiano, Roma, Casini, 1987<sup>2</sup> («Storia e Documenti»).

Sigle delle opere:

AdB = *Aquilon de Bavière*

Adenet = Adenet, *Berte* (ed. Henry 1963)

Berta = *Berta da li pe grandi* in *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

BM = *Berta e Milon* in *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

ChevOgier = *Chevalerie Ogier* in *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

Karl. = *Karleto* in *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

RdF = *Reali di Francia* (ed. Roncaglia – Beggiano 1987<sup>2</sup>)

Rol. = *Rolandin* in *Geste Francor* (ed. Zarker Morgan 2009)

### III. Studi e strumenti

Allaire 1997

Gloria Allaire, *Andrea da Barberino and the Language of Chivalry*, Gainesville, University Press of Florida, 1997.

Allen 1978

John R. Allen, *Les structures de Mainet*, in *Charlemagne et l'épopée romane*. Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals (Liège, 28 août - 4 septembre 1976), édités par Madeleine Tyssens et Claude Thiry, 2 voll., Paris, Les Belles Lettres, 1978 («Les Congrès de l'Université de Liège», 76), vol. II, pp. 405-414

Bartolucci 1984

Lidia Bartolucci Chiecchi, *Quelques notes sur Rolandin du ms. V 13 de la Bibliothèque de Saint-Marc*, in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin*. Actes du IX<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (Padoue – Venise, 29 août – 4 septembre 1982), 2 voll., Modena, Mucchi, 1984, vol. I, pp. 647-653.



Bartolucci 1992

Lidia Bartolucci, *L'Oriente nell'Aquilon de Bavière: i personaggi femminili*, in *Medioevo romanzo e orientale. Testi e prospettive storiografiche* (Colloquio Internazionale, Verona, 4-6 aprile 1990), a cura di Anna Maria Babbi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1992, pp. 263-282.

Bartolucci 2001

Lidia Bartolucci, *Insegne e colori nell'«Aquilon de Bavière»*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 201-209.

Bertolini 1966-1967

Virginio Bertolini, *Uggeri il Danese a Verona (Dal cod. marc. franc. XIII)*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona», s. VI, 18 (1966-67), pp. 407-418.

Bisson 2008a

Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008 («Sussidi eruditi», 76).

Bisson 2008b

Sebastiano Bisson, *La leggenda dell'infanzia di Rolando a Sutri*, in *Sutri nel Medioevo. Storia, insediamento urbano e territorio (secoli X-XIV)*, a cura di Marco Vendittelli, Roma, Viella, 2008, pp. 241-268.

Boni 1948

Marco Boni, *Per una edizione dei "Reali di Francia"*, in «Convivium», 17 (1948), pp. 148-156.

Boni 1987

Marco Boni, *Note sull'Aquilon de Bavière (A proposito delle reminiscenze della Chanson d'Aspremont)*, in *Studia in honorem prof. M. de Riquer*, 4 voll., Barcelona, Crema, 1986-1991, vol. II, 1987, pp. 511-532.

Boni 1988

Marco Boni, *Reminiscenze della 'continuazione' franco-italiana della Chanson d'Aspremont nell'Aquilon de Bavière*, in *Miscellanea di studi romanzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza per il suo 65° compleanno*, a cura di Anna Cornagliotti, Lucia Fontanella, Marco Piccat, Alda Rossebastiano e

Alessandro Vitale-Brovarone, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988, vol. I, pp. 49-74.

Boutet 2000

Dominique Boutet, *Du guerrier barbare au lignage chrétien: la chanson de geste et l'intégration fictionnelle du Danemark à la culture occidentale*, in *Guerre, pouvoir et noblesse au Moyen Âge. Mélanges en l'honneur de Philippe Contamine*, textes réunis par Jacques Paviot et Jacques Verger, Paris, Presses de l'Université de Paris – Sorbonne, 2000 («Cultures et Civilisations Médiévales», 22), pp. 121-129.

Braghirolli – Meyer – Paris 1880

Willelmo Braghirolli – Paul Meyer – Gaston Paris, *Inventaire des manuscrits en langue française possédés par Francesco Gonzaga I, capitaine de Mantoue, mort en 1407*, in «Romania», 9 (1880), pp. 497-514.

Capusso 1988

Maria Grazia Capusso, Recensione di *Geste Francor* (ed. Rosellini 1984), in «Studi Mediolatini e Volgari», 34 (1988), pp. 184-207.

Capusso 1992

Maria Grazia Capusso, Recensione di *Il Medioevo nella Marca. Trovatori, giullari, letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV*, a cura di Maria Luisa Meneghetti e Francesco Zambon. Atti del Convegno (Treviso, 28-29 settembre 1990), Treviso, Edizioni Premio Comisso, 1991, in «Studi Mediolatini e Volgari», 38 (1992), pp. 211-237.

Capusso 1997

Maria Grazia Capusso, *Le jeune Roland dans la "Geste Francor" (Cod. Marc. fr. XIII de Venise)*, in «PRIS-MA», 13 (1997), pp. 41-58.

Capusso 2001

Maria Grazia Capusso, *Mescidanze tematico-registrali e ambiguità ideologica nella "Geste Francor": "Berta e Milon"- "Rolandin"*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 151-168.

Capusso 2007

Maria Grazia Capusso, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV: convergenze letterarie e linguistiche*, in *Plurilinguismo letterario*, a cura di Renato Oniga e Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 159-204.

Capusso 2009

Maria Grazia Capusso, *Graelent, Roland e la Bretagna*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 55 (2009), pp. 5-36.

Capusso 2014

Maria Grazia Capusso, *Relitti di una tradizione sommersa: il Macaire del Cod. Marc. XIII e i testimoni romanzzi della Reine Sebile*, in *Carlo Magno in Italia e la fortuna dei libri di cavalleria* (Atti del Convegno Internazionale di Zurigo, 6-8 maggio 2014), a cura di Johannes Bartuschat e Franca Strologo, Ravenna, Longo, 2016, pp. 67-89.

Cingolani 1987

Stefano Maria Cingolani, *Innovazione e Parodia nel Marciano XIII* (Geste Francor), in «Romanistisches Jahrbuch», 38 (1987), pp. 61-77.

Colliot 1978

Régine Colliot, *Quelques aspects de la thématique carolingienne dans Aquilon de Bavière*, in *Charlemagne et l'épopée romane. Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals* (Liège, 28 août - 4 septembre 1976), édités par Madeleine Tyssens et Claude Thiry, 2 voll., Paris, Les Belles Lettres, 1978 («Les Congrès de l'Université de Liège», 76), vol. I, pp. 223-240.

Colliot 1984

Régine Colliot, *Structure de la trahison dans les diverses versions de la légende de Berte aus grans pies*, in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes* (Padoue – Venise, 29 août – 4 septembre 1982), 2 voll., Modena, Mucchi, 1984, vol. II, pp. 663-678.

Coronedi 1935

Paula H. Coronedi, *L'“Aquilon de Bavière”*, in «Archivum Romanicum», 19 (1935), pp. 237-304.

Cremonesi 1969

Carla Cremonesi, *A proposito del Codice Marciano fr. XIII*, in *Mélanges offerts à Rita Lejeune*, 2 voll., Gembloux, Duculot, 1969, vol. II, pp. 747-755.

Cremonesi 1983

Carla Cremonesi, *Note di franco-veneto. I. Franco-veneto, franco-italiano, franco-lombardo. II. L'oste: un motivo ricorrente*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 voll., Pisa, Giardini, 1983, vol. I, pp. 5-21.

Cremonesi 1984

Carla Cremonesi, *Dell'autore e della datazione del Codice Marciano XIII*, in *Studi romanzi di filologia e letteratura*, Brescia, Paideia, 1984 («Miscellanee filologiche, linguistiche e filosofiche»), pp. 175-203.

Delcorno Branca 1989

Daniela Delcorno Branca, *Fortuna e trasformazioni del Buovo d'Antona*, in *Testi, contesti e contesti del franco-italiano*. Atti del 1° simposio franco-italiano (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987), *In memoriam Alberto Limentani*, a cura di Günter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989, pp. 285-306.

De Caluwé 1973

Jacques de Caluwé, *Les prières de Berte aus grans piés dans l'oeuvre d'Adenet le Roi*, in *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Pierre Le Gentil, professeur à la Sorbonne, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, SEDES-CDU, 1973, pp. 151-160.

Della Mora 1981

Giovanni Della Mora, *Milone d'Anglante. Morfologia e storia di un personaggio dell'epopea carolingia*, Roma, Bulzoni, 1981.

Di Ninni 1999

Franca Di Ninni, *Memorie di città e luoghi d'Italia nella Geste Francor di Venezia*, in *Il viaggio in Italia. Modelli, stile, lingue*. Atti del Convegno (Venezia 3-4 dicembre 1997), a cura di Ilaria Crotti, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1999, pp. 17-28.

Fassò 1987

Andrea Fassò, *La materia di Francia nei poemi e nei romanzi italiani*, in *Sulle orme di Orlando. Leggende e luoghi carolingi in Italia. I paladini di Francia nelle tradizioni italiane, una proposta storico-antropologica* a cura di Anna Imelde Galletti e Roberto Roda, Padova, Interbooks, 1987, pp. 65-81.

Foehr-Janssens 2001

Yasmina Foehr-Janssens, *Une reine au désert: désolation et majesté dans Berte as grans piés d'Adenet le Roi*, in *L'Épopée romane au Moyen Âge et aux temps modernes*. Actes du XIV<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Étude des Épopées romanes (Naples, 24-30 juillet 1997), publiés par Salvatore Luongo, 2 voll., Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2001 («Fridericiana Varia»), vol. I, pp. 229-245.

Forni Marmocchi 1979-80

Aurelia Forni Marmocchi, *Reminiscenze dei "Reali di Francia" nella "Spagna in prosa"*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze morali. Rendiconti», 68 (1979-1980), pp. 165-183.

Franceschetti 1975

Antonio Franceschetti, *Appunti sui cantari di Milone e Berta e della nascita di Orlando*, in «Giornale storico della Letteratura italiana», 152 (1975), pp. 387-399.

Guyen-Croquez 2015a

Valérie Guyen-Croquez, *Fusion et confusion dans les Croniques et Conquestes de Charlemaine de David Aubert*, in *Epic Connections/Rencontres épiques*. Proceedings of the Nineteenth International Conference of the Société Rencesvals (Oxford, 13-17 August 2012), edited by Marianne J. Ailes, Philip E. Bennett and Anne Elizabeth Cobby, 2 voll., Edinburgh, Société Rencesvals British Branch, 2015, vol. I, pp. 257-267.

Guyen-Croquez 2015b

Valérie Guyen-Croquez, *Tradition et originalité dans les Croniques et Conquestes de Charlemaine de David Aubert*, Paris, Champion, 2015 («Bibliothèque du XV<sup>e</sup> siècle», 79).

Heijkant 2009

Marie-José Heijkant, *Les aspects de multilinguisme dans Aquilon de Bavière*, in *Medieval Multilingualism. The Francophone World and its Neighbours*, edited by Christopher Kleinhenz and Keith Busby, Turnhout, Brepols, 2009, pp. 219-236.

Henry 1961

Albert Henry, *Berta da li gran pié et la Berte d'Adenet*, in *Atti del II Congresso Internazionale della Société Rencesvals* (Venezia, 12-16 settembre 1961) [= «Cultura Neolatina», 21 (1961)], pp. 135-140.

Horrent 1979

Jacques Horrent, *Les versions françaises et étrangères des Enfances Charlemagne*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, 1979.

Krauss 1980

Henning Krauss, *Epica feudale e pubblico borghese. Per la storia poetica di Carlo Magno in Italia*, a cura di Andrea Fassò, Padova, Liviana, 1980 («Ydioma

tripharium. Collana di studi e saggi di filologia romanza diretta da Alberto Limentani», 6).

Krauss 1984

Henning Krauss, *Metamorfosi di Orlando nell'“Aquilon de Bavière”*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», 95/3 (1982-1983), pp. 425-440.

Krauss 1987

Henning Krauss, *Roland et la richesse des Florentins dans Aquilon de Bavière*, in *Au Carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste. Actes du X<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes* (Strasbourg, 25-31 août 1985), 2 voll., Aix-en-Provence, C.U.E.R.M.A., 1987 («Senefiance», 21), vol. II, pp. 777-795.

Lejeune 1948

Rita Lejeune, *Recherches sur le thème: les chansons de geste et l'histoire*, Liège, Faculté de Philosophie et Lettres, 1948 («Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège, 108»).

Limentani 1992

Alberto Limentani, *Problemi dell'epica franco-italiana: appunti sulla tecnica della lassa e della rima*, in «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti», 95/3 (1982-1983), pp. 159-174; poi in Id., *L'«Entrée d'Espagne» e I Signori d'Italia*, a cura di Marco Infurna e Francesco Zambon, Padova, Antenore, 1992 («Medioevo e Umanesimo», 80), pp. 226-242 [da cui si cita].

Martineau 2013

Anne Martineau, *La reine de Hongrie, son mari et son gendre, dans la Berte as grans piés d'Adenet le Roi (dernier quart du XIII s.) et la Berta da li pe grandi de la Geste Francor de Venise (XIV s.)*, in *Les relations entre les hommes et les femmes dans la chanson de geste. Société Internationale 'Rencesvals' pour l'étude des épopées romanes. Actes du colloque international de Lyon* (28 et 29 novembre 2011), édités par Corinne Füg-Pierreville, Lyon, APRIME (Université Jean Moulin-Lyon III), 2013, pp. 19-29.

Ménard 2011

Philippe Ménard, *L'inspiration du Rolandin franco-vénitien: épique, comique et mélodramatique*, in *Le Souffle épique. L'Esprit de la chanson de geste. Études en l'honneur de Bernard Guidot*. Textes réunis par Sylvie Bazin-Tacchella, Damien de Carné et Muriel Ott, Dijon, Editions Universitaires, 2011 («Écritures»), pp. 299-306.

Moisan 1986

André Moisan, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les chansons de geste françaises et les oeuvres étrangères dérivées*, 2 tt., Genève, Droz, 1986 («Publications romanes et françaises», 173).

Moretti 2011

Frej Moretti, *Orlando e Ferrau nella "Spagna in prosa"*, in «Rassegna europea di letteratura italiana», 38 (2011), pp. 45-59.

Mussons 1990a

Anna Maria Mussons, *Berthe ou le labyrinthe généalogique*, in «Revue des Langues Romanes», 94/1 (1990), pp. 39-59.

Mussons 1990b

Anna Maria Mussons Freixas, *"Geste", "estoire", "lignage", "portedure". Algunas notas sobre los significados del término "geste" en la épica francesa medieval*, in «Anuari de Filologia. Filologia Romanica», 13/1 (1990), pp. 41-50.

Negri 2003

Antonella Negri, *L'architettura testuale della "Geste Francor" fra recupero epico e scarto novellistico*, in *Medioevo romanzo e orientale. Macrotesti fra Oriente e Occidente. IV Colloquio internazionale* (Vico Equense, 26-29 ottobre 2000), Atti a cura di Giovanna Carbonaro, Eliana Creazzo, Natalia L. Tornesello, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003 («Medioevo Romanzo e Orientale. Colloqui»), pp. 279-293.

Paris 1875

Gaston Paris, Mainet. *Fragments d'une chanson de geste du XII siècle*, in «Romania», 4 (1875), pp. 305-337.

Paris 1905

Gaston Paris, *Histoire poétique de Charlemagne*, reproduction de l'édition de 1865 augmentée de notes nouvelles par l'auteur et par Paul Meyer et d'une table alphabétique des matières, Paris, Bouillon, 1905 [si utilizza l'ed. Genève, Slatkine Reprints, 1974].

Planche 1978

Alice Planche, *Roland fils de personne. Les structures de la parenté du héros dans le manuscrit d'Oxford*, in *Charlemagne et l'épopée romane. Actes du VII<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals* (Liège, 28 août - 4 septembre 1976), édités par Madeleine Tyssens et Claude Thiry, 2 voll.,

Paris, Les Belles Lettres, 1978 («Les Congrès de l'Université de Liège», 76), vol. II, pp. 595-604.

Rajna 1872

Pio Rajna, *Ricerche intorno ai Reali di Francia, seguite dal Libro delle storie di Fioravante e dal Cantare di Bovo d'Antona*, Bologna, Romagnoli, 1872.

Rajna 1873-1874-1875

Pio Rajna, *Uggeri il Danese nella letteratura romanzesca degli Italiani*, in «Romania», 2 (1873), pp. 153-169; 3 (1874), pp. 31-77; 4 (1875), pp. 398-436.

Rajna 1882

Pio Rajna, *La leggenda della gioventù di Carlo Magno nel decimoterzo codice francese di Venezia*, in «Rivista filologico-letteraria», 11 (1882), pp. 65-75.

Reynolds 2010

Kevin B. Reynolds, *Il Berta e Milon e il Rolandin del Codice Marciano XIII: un'analisi del testo e il problema della nascita di Rolando*, in «Romanic Review», 101/4 (2010), pp. 839-855.

Roncaglia 1986

Aurelio Roncaglia, *Roland e il peccato di Carlomagno*, in *Symposium in honorem prof. M. de Riquer*, Barcelona, Quaderns Crema, 1986, pp. 315-347.

Scattolini 2012

Michela Scattolini, *La fureur de Belisant/Blancaflor. Réflexions sur la tradition de la légende de Berthe aus grands pieds*, in *In Limine Romaniae. Chanson de geste et épopée européenne. Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (20-24 juillet 2009)*, édités par Carlos Alvar et Constance Carta, Bern, Lang, 2012, pp. 477-501.

Simon 2012

Eva Simon, *Probabile nucleo catalano della storia franco-veneta di Ogier le Danois*, in *In Limine Romaniae. Chanson de geste et épopée européenne. Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes (20-24 juillet 2009)*, édités par Carlos Alvar et Constance Carta, Bern, Lang, 2012, pp. 503-518.

Thomas 1882

Antoine Thomas, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien inconnu*, in «Romania», 11 (1882), pp. 538-569.



Togebly 1966

Knut Togebly, *Ogier li Danois*, in «Revue Romane», 1 (1966), pp. 110-119.

Togebly 1969

Knut Togebly, *Ogier le Danois dans les littératures européennes*, Copenhagen, Munksgaard, 1969.

Vallecalle 2011

Jean-Claude Vallecalle, *L'Espace dans Aquilon de Bavière*, in *Le Souffle épique. L'Esprit de la chanson de geste. Études en l'honneur de Bernard Guidot*. Textes réunis par Sylvie Bazin-Tacchella, Damien de Carné et Muriel Ott, Dijon, Editions Universitaires, 2011 («Écritures»), pp. 291-298.

Vallecalle 2012

Jean-Claude Vallecalle, *Aquilon de Bavière ou l'ambiguïté de l'innocence*, in *La faute dans l'épopée médiévale. Ambiguïté du jugement*, sous la direction de Bernard Ribémont, Rennes, Presses Universitaires, 2012, pp. 159-175.

Vallecalle 2014

Jean-Claude Vallecalle, *Ogier le Danois dans l'épopée franco-italienne du XIV<sup>e</sup> siècle*, in *La Geste de Doon de Mayence dans ses manuscrits et dans ses versions*, Études réunies par Dominique Boutet, Paris, Champion, 2014, pp. 65-80.

Vallecalle 2015

Jean-Claude Vallecalle, *Roland dans Aquilon de Bavière*, in *Epic Connections/Rencontres épiques*. Proceedings of the Nineteenth International Conference of the Société Rencesvals (Oxford, 13-17 August 2012), Edited by Marianne J. Ailes, Philip E. Bennett and Anne Elizabeth Cobby, 2 voll., Edinburgh, Société Rencesvals British Branch, 2015, vol. II, pp. 717-729.

Vendittelli 2008

Marco Vendittelli, *Sutri nel Medioevo (secoli X-XIV)*, in *Sutri nel Medioevo. Storia, insediamento urbano e territorio (secoli X-XIV)*, a cura di Marco Vendittelli, Roma, Viella, 2008, pp. 1-92.

Villoresi 2000

Marco Villoresi, *La letteratura cavalleresca. Dai cicli medievali all'Ariosto*, Roma, Carocci, 2000 («Università»).

Viscardi 1941

Antonio Viscardi, *Letteratura franco-italiana*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1941.

Wunderli 1985

Peter Wunderli, *Appunti sulla struttura narrativa (fittizia) dell'“Aqilon de Bavière”*, in «Medioevo Romanzo», 10/2 (1985), pp. 257-282.

Wunderli 1987

Peter Wunderli, *Un modèle d'intertextualité: l'“Aqilon de Bavière”*, in *Au Carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste. Actes du X<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes* (Strasbourg, 25-31 août 1985), 2 voll., Aix-en-Provence, C.U.E.R.M.A., 1987 («Senefiance», 21), pp. 1153-1194.

Zambon 1987

Francesco Zambon, *La ‘materia di Francia’ nella letteratura franco-veneta*, in *Sulle orme di Orlando. Leggende e luoghi carolingi in Italia. I paladini di Francia nelle tradizioni italiane, una proposta storico-antropologica* a cura di Anna Imelde Galletti e Roberto Roda, Padova, Interbooks, 1987, pp. 53-64.

Zarker Morgan 1994-1995

Leslie Zarker Morgan, *Berta ai piedi grandi: Historical Figure and Literary Symbol*, in «Olifant», 19 (1994-1995), pp. 37-56.

Zarker Morgan 2001a

Leslie Zarker Morgan, *La regina tradita: Berta e Blançiflor nel Ms. V 13*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 169-181.

Zarker Morgan 2001b

Leslie Zarker Morgan, *Ogier le Danois in the Geste Francor (V 13): Chevaleries, the Maganzesi and incompetent Kings*, in *L'Épopée romane au Moyen Âge et aux temps modernes. Actes du XIV<sup>e</sup> Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Étude des Épopées romanes* (Naples, 24-30 juillet 1997), publiés par Salvatore Luongo, 2 voll., Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2001 («Fridericiana Varia»), vol. I, pp. 335-351.

Zarker Morgan 2003

Leslie Zarker Morgan, *Female Enfances: at the intersection of Romance and Epic*, in *The Court Reconvenes: Courtly Literature Across the Disciplines, Selected Papers from the Ninth Triennial Congress of the International Courtly Literature*

*Society*, University of British Columbia, Vancouver, 25-31 July 1998, edited by Barbara K. Altmann and Carleton W. Carroll, Cambridge, Brewer, 2003, pp. 141-149.

Zarker Morgan 2012

Leslie Zarker Morgan, "*Que sor les autres à de gran valor*": *Ogier le Danois in the Italian Tradition*, in «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes», 24 (2012), pp. 423-436.